ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 27 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 27 Maggio 1898 — Num. 145

ROMA, 26 maggio 1898

Le circostanze nelle quali è avvenuto il rimpatrio degli operai italiani dalla Svizzera all'epoca degli ultimi avvenimenti di Milano, continuano ad alimentare una viva polemica nella stampa svizzera. Gli operai in questione furono consegnati come prigionieri dai soldati svizzeri alla polizia italiana, o, come fu sempre affermato nelle regioni federali, vennero semplicemente, a loro domanda, condotti alla ferrovia svizzera di Chiasso dove sarebbero stati abbandonati alla loro sorte, sapendosi del resto che la polizia del loro paese li aspettava nella stazione italiana? Ecco la questione, intorno alla quale il *Journal de Genève* così si esprime:

L'ultima procedura, la sola che noi abbiamo ammesso finora è perfettamente corretta: l'altra, quella di una consegna formale alla polizia italiana, non di rifugiati — essi erano piuttosto tutt'altro, perchè volevano ad ogni costo ritornarsene in patria — ma di viaggiatori sospetti, sarebbe stata — perchè noi fino a prova completa non vi crederemo — una compiacenza eccessiva fatta alle autorità italiane e, soggiungiamo, contraria anche alle regole della neutralità svizzera. Un paese non ha diritto di chiedere ad un altro simili servigi e quello al quale sono chiesti ha il diritto ed il dovere di rifiutarli.

La questione sarà certamente discussa pubblicamente nella prossima sessione delle Camere federali dove il Consiglio federale dovrà dire chiaramente ciò che ha fatto e perchè lo ha fatto. In attesa di questa discussione, che chiarirà la condotta del governo svizzero crediamo dover rilevare quello che il *Journal de Genève* aggiunge a proposito della condotta di certi capi socialisti italiani domiciliati in Svizzera.

Il giornale liberale ginevrino pretende di aver ricevuto intorno a tale condotta informazioni che « se sono esatte, sarebbero tali da giustificare una sorveglianza assidua da parte del Governo federale sui loro fatti e sulle loro gesta, poichè riesce abbastanza difficile comprendere la natura dell'azione ch'essi esercitano in mezzo ai loro compatriotti » residenti in Svizzera o in emigrazione periodica; e conclude col dire che « il Consiglio federale ha il diritto ed il dovere di essere esattamente informato sul carattere e lo scopo, ambedue alquanto equivoci, di questa influenza. »

Cosa veramente si nasconda sotto il velame delli versi strani noi non riusciamo bene a comprendere. Dubita il *Journal de Genève* che « certi capi socialisti italiani » facciano propaganda a danno del paese che li ospita? O allude ad una propaganda organizzata in Svizzera contro l'Italia? In quest'ultimo caso noi non sappiamo vedere cosa il Governo svizzero potrà fare di più e di diverso di quello che ha fatto rispetto ai nichilisti che da Ginevra tramavano contro lo czar. Potrà, tutt'al più, ordinare una maggior vigilanza di polizia. Del resto è inutile fare discussioni su cose campate in aria e noi abbiamo oggi voluto, semplicemente, mettere sott'occhio ai nostri lettori una notizia di cronaca, che servirà forse a spiegare qualche non lontana comunicazione telegrafica ufficiosa.

×

La *stampa gialla* americana — si chiama così la stampa che gonfia tutti gli avvenimenti, che quando non ve ne sono ne inventa, e specula in ogni circostanza sulla morbosa curiosità del pubblico — la *stampa gialla* si è decisa finalmente ad ammettere che la squadra di Cervera y Topete non sia stata distrutta con un colpo di bacchetta magica da Sampson o Schley; però se la squadra vive, non si trova in buona condizione per questo. Da fonte americana invero si annunzia che l'ammiraglio spagnuolo si è lasciato prendere in Santiago di Cuba come in una trappola. Egli è il sorcio; e i gatti Sampson e Schley stanno in agguato fuori del porto per saltargli addosso appena si arrischiasse di mettere fuori il muso.

E' possibile che l'ammiraglio, il quale ha compiuto il miracolo di arrivare a Cuba senza essere disturbato dagli americani, abbia commesso poi l'errore di condannarsi ad una immobilità pericolosa? Fino a prova contraria, noi ne dubitiamo. Molto probabilmente la notizia del blocco della flotta è tanto vera quanto quella della sua distruzione. Ad ogni modo l'incertezza non potrà durare a lungo. Intanto va rilevato che l'ardore americano dei primi giorni va calmandosi rispetto alle Filippine e che la *stampa gialla* non risparmia affatto Mac Kinley per quanto concerne l'azione bellicosa su Cuba. Gli *jingos* si aspettavano di poter ripetere rispetto a Cuba il detto di Cesare: *veni vidi vici*. Lo stesso Mac Kinley non aveva detto che la questione sarebbe stata risoluta in quindici giorni? Ora si avvedono che la preda da essi bramata non è tanto facile a prendersi, e si sfogano accusando d'incapacità e d'inerzia il presidente ed i suoi consiglieri.

A difesa delle donne e dei fanciulli

I tribunali militari di Milano e di Firenze non possono certo tacciarsi di lungaggine: procedono, spediti e rigidi, con una grande sobrietà di eloquenza e di formalità procedurali: e si comprende, perchè il soldato non sa e non può perdersi in disquisizioni giuridiche ed in sottigliezze casistiche; precisato sommariamente il fatto incriminato, non dubita nemmeno per un momento che la parola della legge possa essere elastica e la applica con formidabile precisione.

Dunque non ad essi risale il senso di amarezza e di sbigottimento che ci stringe il cuore per le sentenze che condannano di questi giorni tanti fanciulli e tante donne.

La responsabilità vera degli anni di carcere distribuiti dai tribunali militari abbiamo già detto a chi risale. Essa infatti risale a chi, speculando sul rispetto istintivo che inspirano la fanciullezza e le donne a tutti i veramente forti, e perciò anche ai soldati, le catechizzano, le eccitano per educarle alla rivolta e per prepararsi un valido scudo nell'ora del conflitto.

Per la loro fervida immaginazione, per la facilità con la quale inorridiscono d'ogni vera o supposta ingiustizia, per la loro generosità, le donne ed i giovanetti sono facili reclute dei partiti che si drappeggiano nei grandi programmi di umanità iperboliche e di giustizie universali.

Non solo; ma, come tutti gli individui di incompleto sviluppo, donne e fanciulli hanno la eccitazione feroce e la violenza aggressiva: si sa quale parte importante assunsero le femmine della Comune e quelle stesse dei terroristi nei moti di Francia di questo e dell'altro secolo; davano il peggiore ed il maggiore contingente all'azione dei rivoluzionarii; e questi, che non erano più ingenui dei nostri socialisti, conducevano le donne ed i giovanetti ad infiammarsi lo spirito nei varii *clubs*: i *feuillants*, i *cordeliers*, i *jacobins* sfogavano la loro eloquenza furiosa dinanzi a sale rigurgitanti di donne e di minorenni, senza nondimeno penetrarli dello spirito di Rousseau, ma ubbriacandone il cuore e la fantasia con grandi parole e chimere. Non vogliamo paragonare i socialisti di oggi ai repubblicani dottrinarii del secolo passato: ma è certo che ora i nostri rivoluzionarii seguono anche un peggiore sistema: in Romagna vi sono circoli dove fanciulli di quattordici anni sono indotti a giurare, come Annibale contro i romani, odio e sterminio contro le istituzioni italiane.

Noi non sappiamo se qualche cosa di simile sia stato organizzato in Toscana ed in Lombardia; ma la contemporanea identità del metodo nelle varie città sommosse ci fa temere che se non circoli costituiti a questo scopo, motti d'ordine preparati già vi fossero.

Ed è questo che bisogna indagare, è a questo che bisogna riparare: se ai rivoluzionari odierni manca l'orgoglio e la coscienza di sfidar essi direttamente il pericolo sulle piazze, la società deve impedire che essi organizzino l'industria di uno sfruttamento della infanzia e della debolezza, le quali se godono di qualche piccola diminuzione di pena, non sono ammesse al beneficio di nessuna immunità e, colpiti da mandati di cattura, non possono correre a rifugiarsi in Montecitorio!

Bisogna impedire che quando lo Stato si difende colle armi e con i tribunali dagli aggressori suoi, i soldati possano restare paralizzati dalla pietà, i giudici dal sentimento dinanzi alle inconscie vittime di una propaganda che professa in teoria i più bei principii di umanità, che si fa bella dei più bei discorsi sulla equità e sulla pietà, per spingere poi dinanzi ai moschetti ed ai tribunali, senza pietà, senza equità e senza umanità, gli esseri più deboli e le creature meno responsabili.

Noi crediamo questi giovanetti ieri, oggi, domani condannati dai tribunali militari, assai meno colpevoli di quei monelli napoletani che si dilettano nel combatter fra di loro la tradizionale *petriata*, la battaglia con le pietre; ma quei valorosi che corrono all'assalto della società all'ombra delle gonnelle delle loro donne, che gettano il grido di sfida con la gola dei loro figliuoli, noi li crediamo più colpevoli del dinamitardo e del petroliere che sfidano la morte nella piazza, criminale illusione di far sorgere dalla rovina di un giorno l'ordine di un'èra novella; e vorremmo che per il decoro della società civile fossero ricercati e puniti assai severamente, più che per aver voluto attentare alle istituzioni, per aver distratto dagli ingenui giuochi i fanciulli e dalle saggie cure domestiche le figlie e le mogli.

Ed a questa indagine vorremmo che si rivolgesse la diligenza del magistrato, piuttosto che alla scoperta di nebulosi e incerti piani di rivoluzione.

La nuova Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La Camera verrà aperta il primo giugno, sotto la presidenza del deputato decano, che sarà il radicale Boysset.

Se questo rifiutasse, la presidenza provvisoria sarebbe tenuta dal barone Gerard *raillie*.

Oggi si ripete che il candidato governativo alla presidenza sarebbe il Dupuy, il quale però esita finora ad accettare. Si parla però anche oltre a quella del Brisson, delle candidature Poincarrè, Ribot e Deschanel.

Dicesi che Meline leggerà una dichiarazione di principii in cui saranno riassunti i risultati ottenuti dal suo ministero in due anni di governo e tracciati i lavori che la Camera dovrebbe compiere.

Siccome vi sono già tre interpellanze, si aprirà subito la grande discussione che deciderà delle sorti del gabinetto. Bourgeois vi pronuncierà certamente un grande discorso.

Zola, Dreyfus ed Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11,25 ant. — (*Jacopo*). L'incartamento relativo al nuovo processo Zola e Perreux arriverà in Cassazione la settimana ventura; all'avvocato Mornard, che deve difendere il ricorso, saranno lasciati dieci giorni per studiare la causa. Si ritiene che il processo potrà ritornare alle assise di Versailles per la fine di giugno.

Si era affermato che l'avvocato Alberto Clémenceau aveva detto esser suo intendimento di tirare alle lunghe il processo per due anni; egli smentisce di avere mai manifestato una simile opinione.

— L'ex-tenente colonnello Picquart conferma di aver ricevuto da Esterhazy una lettera in cui gli si dice di essersi recato a Versailles per trovarlo e che lo aspetterà per tre giorni di seguito, alle sette, in via Lisbona e via Napoli.

Picquart si meraviglia che Esterhazy non lo abbia incontrato a Versailles, dove egli si recò senza nascondersi; e così finisce la sua lettera:

« Per quanto concerne le minaccie ch'egli mi rivolge sono perfettamente deciso, se cado in un agguato, di usare pienamente del mio diritto di legittima difesa. Non dimenticherò però che devo rispettare la vita di Esterhazy. Essa appartiene alla giustizia e sarei colpevole se gliela sottraessi. »

— Iersera nel tribunale civile della Senna venne in discussione l'istanza di separazione di beni presentata dalla signora Estherzy contro suo marito.

Va notato che la causa non era stata segnata nel ruolo affisso all'albo, e il presidente aspettò, per esaminarla, la fine della seduta, quando tutti credevano che fosse stata tolta; per cui si può dire che la discussione ne sia avvenuta a porte chiuse.

Ad ogni modo si sa che l'avvocato della signora Esterhazy fece appello alla pietà del giudice in favore della sua cliente, che ha dovuto impegnare tutti i gioielli e si trova in una situazione miserabile col carico dei figli. Il tribunale accordò la separazione di beni, considerando che la dote fu non solo manomessa ma anche dissipata in gran parte per le sregolatezze del marito.

Il ritorno del principe Nicola

CETTIGNE, 25. — Il principe Nicola è ritornato e si è mostrato altamente soddisfatto per l'accoglienza ricevuta a Londra.

Il Diadoco a Berlino

BERLINO, 26, ore 1 pom. — (*Hermann*). Il principe ereditario di Grecia e la principessa Sofia sono arrivati nel pomeriggio e sono stati ricevuti alla stazione dall'imperatore e dai principi.

In occasione della parata di primavera l'imperatore nominerà sua sorella la principessa reale di Grecia capo dell'*Elisabeth-Regiment* (reggimento Elisabetta).

I principi di Bulgaria a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25. — Il principe e la principessa di Bulgaria sono arrivati.

Dietro invito del sultano, sono scesi a Yildiz-Kiosk, dove furono ricevuti cordialmente dal sultano.

Il principe e la principessa si tratterranno qui ventiquattr'ore.

Battaglia socialista

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 10 pomerid. — (*L.*) Iersera i socialisti hanno tenuta una adunanza che è riuscita molto burrascosa ed è finita in una mischia generale.

Nella sala si erano introdotti abusivamente dei cristiano sociali ed antisemiti che, armati di frustini, si diedero a colpire i socialisti. Questi naturalmente reagirono.

La polizia, entrata nella sala, riuscì dopo grandi stenti a cacciarne gli antisemiti ed a ristabilire l'ordine.

Nella zuffa sono rimaste ferite parecchie persone, colpite dai bicchieri di birra che venivano lanciati in tutte le direzioni.

La questione del vescovo di Trieste

L'atteggiamento dei cittadini di Buje

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 26, ore 10 antimerid. — (*Cr.*) Il vescovo di Trieste mons. Sterk, con la sua agitazione slavofila, si è creata una posizione insostenibile.

Da Buje (Istria) che fa parte della sua diocesi, giunge la notizia che quel patriotico municipio deliberò di non festeggiare quest'anno con la consueta solennità la ricorrenza del patrono San Servolo, perchè ebbe sentore che il vescovo aveva deciso d'intervenirvi. Inoltre i padri di famiglia decisero di condurre i figliuoli per la cresima a Parenzo. (I piranesi li manderanno addirittura a Venezia).

L'autorità politica, di fronte all'atteggiamento ostile dei bujesi verso il vescovo Sterk, intervenne bruscamente con una nota dell'i. r. capitanato distrettuale, che minaccia severe misure di repressione e severi castighi qualora i bujesi facessero delle dimostrazioni. Inoltre venne rinforzato il posto di gendarmeria.

Il vescovo, di fronte a tanta agitazione, telegrafò al podestà di Buje che sospende il viaggio.

I bilanci della guerra e marina austro-ungarici

BUDAPEST, 25. — Alla Delegazione austriaca si sono discussi i bilanci ordinario e straordinario della guerra ed il bilancio della marina.

Parecchi oratori hanno rilevato la necessità di diminuire le spese del bilancio della guerra, stante la situazione economica delle popolazioni.

Il ministro della guerra, generale Krieghammer, constatò che tutti gli oratori pro e contro avevano espresso le loro simpatie e la loro benevolenza per l'esercito. Quanto alla riduzione della ferma a due anni, chiesta da alcuni oratori, egli dichiarò che non potrebbe effettuarsi senza aumentare il numero delle reclute. Soggiunse essere anche impossibile la diminuzione dell'effettivo dell'esercito e assolutamente necessario il mantenimento della lingua tedesca come lingua dell'esercito stesso. Il ministro rilevò poi che tutti i soldati, senza distinzione di nazionalità e di religione, vengono trattati dai rispettivi ufficiali in modo umano e benevolo.

Il capo della marina, ammiraglio Spaun, disse che il compito principale della marina è la difesa delle coste.

Quindi la Delegazione approvò i bilanci ordinario e straordinario della guerra e il bilancio della marina.

La Delegazione ungherese ha approvato il credito suppletivo di trenta milioni di fiorini per spese militari.

Un piroscafo affondato

CALCUTTA, 25. — E' avvenuta una collisione fra il piroscafo *Lingula* e il piroscafo *Mecca*, che lo rimorchiava. Il piroscafo *Mecca* affondò.

Una cinquantina di persone ed il capitano si sono perduti.

In giro per il mondo

Una intervista con Alfonso XIII.

Chiuso a Madrid il Congresso di igiene, i rappresentanti dell'Austria a quel Congresso si sono recati a presentare i loro omaggi al piccolo re di Spagna.

Uno di essi ha in un giornale (oh! la stampa! eccone un'altra delle sue!) spifferato tale e quale la conversazione interessante avuta col piccolo Alfonso.

Sua Maestà ha raccontato ai professori che egli aveva ogni giorno tre ore di lezione, che imparava la lingua spagnuola la religione, la storia, la geografia, l'algebra, la geometria e le scienze naturali e che prendeva ogni giorno la sua lezione di equitazione.

Il piccolo re è di carattere gioviale e affabile. Legge con molto piacere libri di viaggi e di guerra, e la sua occupazione favorita è di manovrare su un tavolo grande innumerevoli soldatini di piombo. Alla manovra è spesso aiutato da « veri ufficiali » secondo l'espressione del piccolo re.

Il quale non ha esitato a confessare che preferisce quest'ultimo esercizio allo studio della storia, della geografia, delle scienze naturali.

Ciò che dimostra come il piccolo monarca sia pieno di buon senso.

×

Da San Giuliano del Sannio (Campobasso) me ne arriva una carina assai.

La cittadinanza di quel Comune ha serbato, durante i disordini ultimi, tanto perfetta calma, che non ha risentito nessun danno dalla momentanea chiusura di quella stazione dei reali carabinieri, di cui i militi erano stati chiamati altrove, a causa appunto dei tumulti recenti.

Vedete dunque che Comune benedetto e che buona e giudiziosa cittadinanza! Mentre dovunque si spedivano rinforzi di carabinieri e di truppe, da San Giuliano si toglieva momentaneamente la Benemerita!

E' il colmo della tranquillità da parte di una popolazione in giorni di disordini.

Ebbene, sapete che fa quel sindaco? Proclama lui lo stato d'assedio!...

Ecco il proclama del sacrificato funzionario, che ha voluto concedersi il piacere di fare un poco il Bava, o l'Heusch o il Pelloux.

« Comune di S. Giuliano del Sannio.

« Il sindaco — letto l'art. 132 della legge comunale e provinciale, letti gli art. 1, 2 e 3 della legge e del Regolamento sulla P. S. tenute presenti le condizioni generali e peculiari di P. S. (!!) ordina: sono proibiti gli assembramenti e le dimostrazioni per qualsiasi motivo; sono proibiti gli schiamazzi notturni (ma se li proibisce la legge di P. S!) le serenate, e le *guazzeriglie* in brigate dalle ore 10 pom. in poi.

« Gli agenti della forza pubblica e gli agenti municipali sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza... Li 22 maggio 1898. »

Quanta energia sciupata!... Ah! se quel sindaco fosse capo di un popolo! Invece, capo così di che?

×

Il vero riposo festivo!

Dichiaro che ne divento partigiano subito e che farò una propaganda arrabbiata.

Dichiaro anche che questo mio riposo è tanto cristiano, che nessuno verrà saperne!

Premetto che il giorno del Signore è rispettato in America molto meglio che in Inghilterra, e che di quel rispetto gli americani hanno recentemente dato la più alta prova.

Una assemblea generale presbiteriana ha votato un indirizzo al presidente Mac Kinley, nel quale si chiede che, per nessun pretesto, venga data battaglia nei giorni di domenica.

I ricorrenti giungono persino a chiedere che l'ammiraglio Sampson, se incontra in uno di quei giorni l'ammiraglio Cervera, venga a parlamentare coll'avversario per ottenere che le ostilità siano rimesse all'indomani.

Ecco un vero e onesto modo di diventare accetti al Signore.

E io propongo ai Comitati pel riposo qui a Roma: « Predichino l'abolizione del lavoro del coltello nei giorni festivi » e io sarò con loro.

Guardate le cronache cittadine!

Ora finchè il riposo darà quel risultato, io preferirò sempre credere che il Signore si onora meglio coll'onesto lavoro.

×

La nuova domestica.

La padrona: — Che appetito avete, Giovanna! Da tre giorni che siete qui, come diminuisce il pane!

Giovanna, impassibile: — E' una vera fortuna... mentre tutti si lagnano che il pane aumenta!

Riabel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Dove sono le squadre americane?

WASHINGTON, 25. — (*A. S.*) Sebbene manchino notizie ufficiali tuttavia il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ed il ministro della marina, Long, ritengono fondate le voci riferite dai giornali che la squadra spagnuola, al comando dell'ammiraglio Cervera, sarebbe bloccata a Santiago di Cuba dalla squadra degli Stati Uniti comandata da Schley.

KEY-WEST, 26. — La squadra comandata dall'ammiraglio Sampson si reca a Santiago.

L'AVANA, 26. — Le navi degli Stati Uniti si concentrano di fronte a Guantanamo e Santiago.

Si crede che esse si dispongano ad attaccare la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera.

×

MADRID, 26, ore 10 ant. — (*Ramon*). Notizie di fonte americana, inglese e cubana affermano concordemente che le squadre americane di Sampson e Schley si sono dirette verso le acque di Santiago di Cuba per cercarvi la squadra spagnuola ed obbligarla ad accettare battaglia.

Si ignora se la squadra spagnuola si trovi tuttora a Santiago.

Il ministro della marina interrogato intorno alla voce che la squadra dell'ammiraglio Cervera si trovi bloccata nel porto di Santiago, rispose:

— Considero logico che i nord-americani abbiano tentato di impedire alla nostra squadra di uscire da Santiago; ignoro se abbiano avuto tempo di riuscirvi.

I ministri tutti smentirono le innumerevoli voci diffusesi ieri intorno ad una battaglia navale, dichiarando essere impossibile che sia avvenuta nelle circostanze indicate, data l'inespugnabilità di Santiago, che il Cervera non lascierà se non quando potrà farlo con tutta sicurezza.

Frattanto la mancanza di notizie positive, mentre si ha la coscienza che avvenimenti importantissimi sono imminenti, porta al colmo l'ansietà del pubblico.

Si annunzia oggi imminente la partenza da Cadice della squadra di riserva (1) ma si continua a ignorare per dove sarà diretta.

Da questi telegrammi risulta:

1. Che le squadre americane, le quali secondo un telegramma, così detto ufficiale, da Washington avrebbero dovuto essersi congiunte fino dal 20 corrente, a tutto ieri non avevano ancora operato il congiungimento.

2. Che tutte le voci corse finora di battaglie avvenute furono o manovre di Borsa, o effetto di suggestione.

3. Che l'ammiraglio Cervera, quantunque si trovasse ancora a Santiago, era — e questo è il più importante — libero a tutto ieri dei propri movimenti perchè la sola squadra dello Schley è troppo debole, rispetto alla sua per paralizzarli.

Probabilmente Cervera y Topete si è raccolto a Santiago per dar tempo all'ammiraglio Camara di arrivare in suo rinforzo; e così si spiega perchè l'ammiraglio Camara, del quale si era annunziato il ritorno a Cadice, sia partito o sia sul punto di partire.

Fucilazione di una spia spagnuola — Chiamata di volontari americani.

WASHINGTON, 26. — Un proclama del presidente della Confederazione, Mac Kinley, chiama sotto le armi altri 75,000 volontari.

×

KEY-WEST, 26. — Uno spagnuolo sospettato di essere una spia, fu arrestato e riconosciuto essere il luogotenente di vascello Sobral, ex-addetto alla legazione spagnuola a Washington. Gli furono trovati addosso alcuni piani. Si crede che verrà fucilato.

Quest'ultima notizia è così smentita da un telegramma da Madrid:

MADRID, 26. — La notizia da Key-West circa l'arresto del luogotenente di vascello, Sobral, ex-addetto alla legazione spagnuola a Washington, è insussistente poichè egli si trova qui da lungo tempo.

La situazione alle Filippine

MADRID, 26, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Telegrammi dalle Filippine recano che i nordamericani continuano ad essere rinchiusi a Cavite senza guadagnare un palmo di terreno, a causa anche del nessun appoggio che concedono loro gli insorti.

A Manilla scarseggiano i generi alimentari europei e vi si supplisce con prodotti indigeni.

Gli americani sbarcarono sulla spiaggia di Binacayan armi e munizioni destinati agli insorti. Il governo essendo stato avvertito del tentativo, una colonna spagnuola appostatasi appositamente nelle vicinanze piombò opportunamente sugli americani, obbligandoli a rimbarcarsi precipitosamente, lasciando in potere degli spagnuoli armi e munizioni.

×

PARIGI, 26, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Si annunzia che la squadra di Dewey è sempre ancorata a Cavite e che una nave veglia per turno all'entrata del porto, dove si trovano navi da guerra inglesi e francesi, due navi tedesche e due giapponesi.

Il capo insorto Aguinaldo, secondo notizie di fonte americana, pretende avere 30,000 insorti pronti ad attaccare Manilla. Invece a Madrid si afferma essere oramai intervenuto un accordo fra tutti i capi degli insorti per combattere insieme le forze spagnuole.

Dicesi che Dewey fece chiedere all'ammiraglio Montojo che il quartiere commerciale di Manilla, dove vi sono case d'affari inglesi ed americane, sia custodito da distaccamenti delle navi estere, per il caso che scoppiassero torbidi, e in caso che il bombardamento diventasse necessario.

La spartizione delle Filippine

BERLINO, 26, ore 1,20 pom. — (*Hermann*). L'*Hannoverscher Courier* annunzia che la Germania protesterebbe contro la cessione delle Filippine alla Francia.

Le regioni berlinesi competenti sono d'avviso che le Filippine, se la Spagna non potesse, come sarebbe desiderabile, conservarle, non debbano diventare possedimenti di una sola potenza, ma essere divise fra molte potenze.

A Madrid

MADRID, 26. — (*A. S.*) Si considera imminente una crisi ministeriale. Si crede che verrà provocata dal ministro delle finanze, Puigcerver, nel prossimo Consiglio dei ministri.

Gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra conferirono col ministro degli affari esteri, duca Almadovar del Rio.

La prima parte di questo telegramma non è che la conferma di una notizia telegrafataci fino da ieri mattina dal nostro corrispondente madrileno.

Goschen a Gibilterra

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si afferma che il viaggio di Goschen a Gibilterra, che tanto preoccupa gli spagnuoli, abbia per scopo di decidere l'allargamento di quel porto in modo che possa soggiornarvi una squadra potente.

La stampa di Madrid chiedeva che si costruissero fortificazioni e batterie sui colli che dominano Gibilterra dalla parte di terra, ma il Governo si rifiutò di farlo perchè sarebbe un atto troppo evidentemente ostile contro l'Inghilterra. Nondimeno si accresceranno le fortificazioni di Ceuta e di Algesiras.

×

Quest'ultima notizia — che concorda con quanto ci ha telegrafato ieri il nostro corrispondente madrileno — è confermata da un telegramma di Madrid alla *Stefani* in data d'oggi.

Disaccordi a Washington
Proteste della stampa americana

NUOVA YORK, 25, ore 9 pom. — (*A. S.*) Ormai anche la stampa più autorevole ammette che un grave conflitto è scoppiato in seno dell'amministrazione, fra il presidente, il segretario generale, il ministro della guerra ed i generali Miles e Merrit.

Le ragioni del disaccordo sono varie. Le autorità militari, per esempio, credono l'invasione di Cuba impossibile per ora. I politicanti invece, che temono le impazienze del pubblico, vorrebbero che la conquista di Cuba fosse compiuta prima delle elezioni autunnali.

Si crede pure che il presidente intenda di opporsi alla nuova fantasia del pubblico e di parecchi uomini politici di acquistare colonie lontane, in contrasto con le tradizioni del paese. Egli sarebbe insomma avverso all'annessione delle Filippine.

Una questione infine è scoppiata fra i generali Miles e Merrit. Quest'ultimo vorrebbe avere seco, nella spedizione a Manilla, un corpo di regolari, mentre il Miles vuole mantenerli negli Stati Uniti.

×

NUOVA YORK, 26, ore 8 ant. — (*A. S.*) La *Tribune* dopo aver rilevato che gli insorti cubani, i quali chiedevano il riconoscimento degli Stati Uniti ed il loro appoggio morale, per poter spazzar via gli spagnuoli, hanno ottenuto assai più senza riuscire a far nulla di serio, ed anzi si mostrano impotenti, conclude che gli Stati Uniti debbono agire da soli senz'altri indugi, e redenta che abbiano Cuba tenersela.

L'Oregon

LONDRA, 26, ore 11 antim. — (*Emme.*) Le notizie che l'*Oregon* era già arrivato a Key West era prematura; però la nave è oramai in salvo, essendo essa giunta sulle coste della Florida insieme agli incrociatori *Buffalo* e *Marietta* che gli erano andati incontro.

Durante la lunga traversata l'*Oregon* non percorse la solita rotta, viaggiando di notte coi lumi spenti.

(1) Questa squadra è composta della corazzata *Pelayo*, dell'incrociatore corazzato *Carlos V*, della vecchia corazzata *Vittoria* recentemente restaurata, dell'incrociatore *Alfonso XIII*, delle controtorpediniere *Audaz*, *Osado*, *Proserpina*, i piroscafi *Alfonso XII*, *Antonio Lopez*, *Ciudad de Cadiz Catalina*, *Leone XIII* e *Colon* armati da incrociatori ausiliari sono nella stessa rada.

Una visita al generale Weyler

(*Ramon*). — Preparo la mia brava carta di visita e suono il campanello — coraggiosamente!

Un giovinotto alto, allampanato, mi apre la porta.

— Il generale?

— S'accomodi — mi risponde semplicemente, senza prendermi la carta.

Entro. L'anticamera — una stanzetta bassa, quadrata e mediocremente arredata — è così buia che, di primo acchito, odo — sì — un confuso rumore di voci, ma non riesco a distinguere nulla, nè nessuno. Poco a poco però, alla scarsa luce che proviene dalle finestre socchiuse dell'attiguo salotto — la cui porta d'accesso è spalancata — scorgo attorno alle pareti quindici o venti persone, alcune sedute, altre in piedi, appoggiate ai mobili, le quali stanno chiacchierando animatamente. Volgo lo sguardo in giro: non conosco nessuno.

Ed allora vado innanzi e mi inoltro, pianamente, sin sulla soglia del salotto vicino, donde pure giunge l'eco di una conversazione animata, ma sommessa.

Eccolo! E' lui, il generale Weyler! Raggomitolato in un'ampia poltrona, la personcina magruccia, dalla statura meno che media, vestito di un abito nero alquanto... usato; coi piedi impigliati in un paio di pantofole, che lasciano scoperta quasi la metà delle calzette bianche.

Scorgendomi, il generale interrompe il discorso e mi invita a sedere su d'un divano che è accanto alla sua poltrona. Nell'accogliere il suo invito, lo guardo attentamente, intensamente.

Ha i capelli grigi, scarsi ed arruffati; la fronte, spaziosa; naso, lievemente aquilino; folte fedine, pure grigie, gli nascondon quasi

le gote, pronunciato il mento, che un leggiero risamo tic nervoso — appena percettibile — fa di tratto in tratto sussultare; la pelle abbronzata; e gli occhi... gli occhietti, anzi, poichè son piccolissimi — son due scintille, addirittura, si stranamente vivi essi sono, e inoccanti. In complesso, basta guardare un istante quel volto — duro ma straordinariamente espressivo — per indovinare nel generale Weyler un uomo forte, rigoroso, energico, dalla volontà ferrea; un soldato, ed un soldato abituato a comandare... e a farsi obbedire.

Anche il generale mi guarda e sembra aspettare ch'io gli esponessi lo scopo della mia visita. Il silenzio dura qualche istante; finalmente mi decido a rompere il ghiaccio e così comincio:

— Mi son permesso di venirvi a disturbare per ottenere dalla vostra cortesia qualche altro lume intorno al vostro programma cubano — il quale io possa completare — e magari anche modificare — l'impressione in me lasciata e dal vostro discorso in Senato, e dalla lettura delle interviste da voi... subite.

— Son dispostissimo ad esaudire il vostro desiderio; — mi rispose il generale sforzandosi di attenuare con un gentile sorriso, e con un affabile gesto, l'accento suo ruvidissimo, duro, quasi direi tagliente.

— Interrogatemi e vi risponderò:

Io gli formulo allora varie domande — che stimo inutile riferirvi, qui — ed il generale mi risponde, complessivamente, nei seguenti termini pressochè testuali nel loro laconismo poco meno che telegrafico:

— Mi mandò a Cuba, assai più, forse, che non il Governo, l'opinione pubblica intera. Questa esigeva, allora, che nell'insorta isola si applicasse soltanto la politica della « guerra per la guerra. » Tale politica essendo pure l'unica ch'io ritenessi veramente efficace, salvatrice, accettai.

Non appena giunto a Cuba, mi detti anzitutto a riorganizzare l'esercito, che di esserlo aveva proprio necessità; e poi, mi detti senz'altro ad applicare attivamente, energicamente, il rude programma che lo stesso paese m'aveva tracciato.

Nulla — o assai poco, almeno — ostacolò l'effettuazione dei miei piani la nuova politica che il governo del compianto sig. Canovas adottò ben presto, e che aspirava a soffocare l'insurrezione di Cuba, in parte coi mezzi militari, ed in parte coi mezzi politici che consistevano nella concessione delle note riforme autonomiche.

Mi si era proibito infatti di fucilare gli insorti presi colle armi in mano, ma io li fucilavo come banditi, come incendiari, come volgari assassini, come violatori di donne... e tali erano in realtà, potete credermi!

Si tacciò questa mia condotta di crudele, di inumana, d'atroce — lo so; ma non me n'importa. Io sono un soldato, e non vivo per me, ma bensì per la mia patria. Se ordino ai miei soldati di distruggere magari un intero villaggio, essi devono obbedirmi senza mettersi a discutere il fondamento etico del mio ordine. Il mio paese m'aveva ordinato di compire una certa impresa; ed io cercai di compirla come meglio potei, ed attenendomi sempre alle leggi consentite ed ammesse nell'arte militare. Fui crudele? E' possibile. Le parole si prestano assai più all'abuso che non all'uso. Ma pure v'assicuro che — se foste stato testimonio dei lenti ed orrendi supplizi cui i capi insorti sottomettevano i poveri soldati spagnuoli caduti nelle loro mani — per quei capi, e non già per me, riservereste il qualificativo di « crudele! »

La mia coscienza mi dice, del resto, che io fui soltanto rigoroso, giusto ed energico.

Io mi permisi allora osservare, interrompendo il generale:

— Eppure mi sembra che non soltanto i nemici della Spagna abbiano disapprovata la vostra condotta, ma benanco parecchi vostri connazionali d'elevatissima posizione sociale...

— E' vero — mi replicò sorridendo ironicamente il Weyler. — Ma che volete farci? Nessuno nasce savio a questo mondo! Neppure gli uomini di Stato. La scienza s'acquista coll'esperienza, e questa è sempre dolorosa. Molti uomini di Stato hanno imparato a spese della felicità del proprio paese...

Giudicai opportuno farlo « tornare a bomba » come si suol dire e gli dissi:

— Perdonatemi generale. Voi persistete a credere che col vostro sistema di guerra sareste riuscito a pacificare Cuba?

— Senza dubbio! Ora più che mai sono internamente persuaso che, se io non fossi stato si... violentemente ed inopportunamente richiamato, l'insurrezione si sarebbe potuta considerare del tutto soffocata, fin dallo scorso aprile. Il 20 settembre dell'anno passato impegnai col Governo la mia parola ed il mio prestigio, rispetto al termine della insurrezione entro il marzo scorso. Non mi vollero concedere quei sei mesi di tempo, e senz'altro mi si richiamò. Fu quello — v'assicuro! — il momento più triste della mia vita.

A questo punto gli chiesi se riteneva che, soffocando l'insurrezione di Cuba, sarebbe riuscito anche a conservare la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti, ed egli mi disse:

— Ritengo che, per lo meno, sarei riuscito a togliere agli Stati Uniti il pretesto per dichiarare la guerra. Ma v'ha di più; io mi proponevo non soltanto di pacificare Cuba, ma ben anco di offrire al mio paese un esercito di 50 mila uomini, acclimatati ed allenati (*fogueados*) coi quali invadere gli Stati Uniti.

— Allora voi prevedevate l'odierna guerra! — gli domandai interrompendolo, quasi irresistibilmente.

— Certo! E lo dichiarai anche al presidente del Consiglio! Poichè la mia opinione era allora, come è oggi pure, che la nostra tattica, in caso di guerra, avrebbe dovuto consistere sopratutto nel prendere l'offensiva. E per far questo, neppure adesso è forse troppo tardi, com'è invece per farne parecchie altre, purtroppo.

— Dello stato attuale della guerra voi pensate dunque che...

— Penso che dobbiamo adottare l'offensiva — ripeto — e non attendere più oltre. Una coraggiosa irruzione negli Stati Uniti ci apporterebbe ben maggiori vantaggi che non la migliore difesa... Quanto a me, io son disposto a tornare a Cuba anche domani stesso.

— E se voi non tornaste a Cuba, che avverrà?

— Cuba sarà perduta! — mi rispose seccamente, recisamente il Weyler, lanciando siffatta affermazione collo stesso accento con cui avrebbe pronunciato un assioma.

Dopo qualche istante di silenzio — alquanto... espressivo — rivolsi al generale quest'ultima domanda:

— Ho letto sui giornali che in Palma di Majorca, vostra città nativa, s'è fondato in questi giorni un Circolo che da voi prende il nome. Pensavate dunque di dedicarvi alla vita politica?

— Neppur per sogno! — egli mi interruppe... a tempo. — Io sono e non voglio esser altro che un soldato! Quello cui accennate, è semplicemente un Circolo d'amici miei personali, non politici; tant'è vero, che alcuni di essi sono liberali; altri conservatori, altri repubblicani o carlisti.

Io sorrisi, stupito; ed il mio interlocutore sorridendo soggiunse:

— Ciò vi fa specie? Eppure, anche questi amici che mi fanno l'onore di venirmi a visitare (riprese poscia, accennando alle persone ivi presenti) appartengono a distinti partiti politici. E ciò non ostante avrete udito — entrando qui — quanto amichevolmente si stesse conversando!

— E' vero! Ed è ben ora ch'io lasci riannodare la conversazione, già troppo a lungo interrottasi per colpa mia! — esclamai scherzosamente, facendo dell'ultima frase del generale un pretesto per congedarmi.

E mi alzai; ringraziai sinceramente il Weyler per la chiarezza colla quale aveva avuta la bontà di rispondere alle mie interrogazioni, non meno che per l'accoglienza sua gentilissima; e me n'andai.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

FRA I CHIOSCHI

TORINO, 25. — (*G. Beriola*). Chi entra per l'ingresso principale, appena varcato il portico splendido costrutto dal Ceppi, si trova nel regno dei chioschi.

E' nel declivio del gran viale che scende verso il Po, che la fantasia degli espositori s'è sbizzarrita sotto tutte le forme con tutte le stravaganze.

Chioschi, padiglioni, *buvettes* di tutti gli stili popolano quel pezzo ridente del parco, ma fra tutti, per eleganza, per maestosità, ed anche per proporzioni spicca primo quello in istile orientale della Ditta Michele Talmone, il gran fabbricatore di cioccolato, la più antica di Torino, ed intorno al quale vi spese oltre lire 50,000.

La gran mole sorge fra le aiuole disegnate ed allestite dal floricoltore Giambattista Marzano di Nervi, che è anche stato il fornitore dei palmizi che elegantemente adornano l'ingresso principale, ed attrasse l'attenzione delle LL. MM. le quali lo visitarono nei primi giorni.

Il padiglione Talmone sorge proprio di fronte alla facciata della sezione dell'Arte della seta, e contrariamente a quello che han praticato molti altri espositori, l'ingresso è gratuito.

Sulla parete esterna, in lunga striscia, sopra una tela dipinta dal Sommati su disegno di Rossi e sul cui fondo sorgono le Piramidi, si svolge una carovana. Sono i beduini che recano in Europa il famoso cioccolato delle Piramidi della Ditta Talmone.

Entrati nel chiosco ci troviamo in presenza ad un grande albero di cacao, coi suoi frutti; e sotto quello, il banco per la degustazione, dove delle simpatiche signorine, per pochi centesimi, vi offrono una buona tazza di cioccolato, privo della fecola che lo rende poco tonico.

Tutto intorno del chiosco sono in vendita i prodotti della Ditta, ed in un angolo la macchina, in azione, che fabbrica gli ormai di fama mondiale, *gianduiotti*; macchine che sono sfolgoranti di lucentezza e di pulizia, virtù questa della pulizia, che è spiccatissima nella Ditta di via Balbis.

×

Un po' più a nord, ed a pochi passi dal padiglione Talmone, di proporzioni più modesto, ma non meno interessante, è il chiosco del Faro Minisini.

Nelle rare sere che s'è potuta aprire l'Esposizione alla luce delle lampade, il pubblico era abbagliato da fasci di luce di magnesio che partivano dal chiosco Minisini.

Le lampade a magnesio costituiscono un'industria nuova per l'Italia, che potrebbe avere un avvenire splendido, se il magnesio discendesse nei prezzi, com'è avvenuto, per l'alluminio, in questi ultimi anni, poichè si potrebbe avere una splendida luce di 60 e più candele col costo di circa cinque centesimi all'ora.

Il Faro Minisini è la lampada tascabile più piccola che esista. Si accende prontamente e la sua luce è più intensa e più brillante de la luce elettrica.

Questa lampada è utilissima a chiunque per servirsene in cantina, in grotte, condotti e gallerie.

Oltre a quella automatica, vi è ora in vendita una lampadina a tasto, molto economica.

Ma quel che ha attratto maggiormente la mia attenzione è l'applicazione dell'automatica ad un fanale che mediante un oscuratore, che si manovra con un tasto, dà i segnali corti e lunghi (cioè punti e linee) e può benissimo sostituire la telegrafia ottica notturna.

Questo fanale fu già esperimentato a 20 chilometri di distanza e diede splendidi risultati.

Questo congegno semplice, che non è una delle solite macchine voluminose, pesanti e complicate, ma ch'è semplice e di facile maneggio, piccolo e leggero, tanto che si porta in una borsa a tracolla, sarebbe conveniente che venisse esperimentato dal Ministero della guerra, il quale vincendo le solite, forse non prive di particolari interessi, resistenze potrebbe adottarlo per gli alpini e per l'artiglieria di montagna.

Questi espedienti, fatti con vero criterio, persuaderebbero l'amministrazione della guerra dell'utilità di questa economica applicazione, prova ne siano gli esperimenti gratuiti offerti in queste serate dal chiosco Minisini.

×

Ma molti altri chioschi popolano, come dissi, questa parte del parco e mi accorgo di essermi già troppo dilungato. Ad altro giorno quindi per gli altri.

L'Esposizione di Asti

(Nostro telegr. particolare)

ASTI, 26, ore 2 pomerid. — (*Nasari*). Oggi il comm. Ottolenghi, presidente del Comitato della Esposizione enologica, offerse nel proprio splendido palazzo un pranzo di oltre cento coperti alla Giuria e alle autorità locali.

Sono intervenuti i deputati Toaldi presidente generale della Giuria, il marchese Niccolini vice-presidente e Ottavi, il sindaco, il sottoprefetto e il comandante del presidio.

Durante il pranzo gli operai dell'Esposizione presentarono a Ottolenghi una pergamena ricordo della loro gratitudine al mecenate della Esposizione e de la città.

Applausi sinceri salutarono il brindisi di Ottolenghi, improntato a rara modestia, e rivolto al presidente della Giuria e ai giurati. Rispose Toaldi ricordando i progressi dell'enologia italiana negli ultimi tempi e accertati nella Esposizione d'Asti, riuscitissima opera del presidente del Comitato e dei suoi degni collaboratori.

La nota patriottica non poteva mancare nel discorso di Toaldi. Accolto con entusiasmo rivolse un saluto all'esercito rilevandone le benemerenze anche recentemente acquistate.

Seguì il segretario generale prof. Comboni, compiacendosi dei risultati conseguiti e dichiarandoli dovuti al benemerito Ottolenghi, che seppe dare a tutti un esempio d'intelligente attività.

A nome dei giurati parlò l'avv. Orero, per la stampa agraria il cav. Pini, per l'esercito il colonnello Borgna.

Durante il banchetto, nel quale furono apprezzatissimi i vini esclusivamente prodotti dalle cantine Ottolenghi, suonava la musica municipale. Sono arrivati per visitare l'Esposizione, la stazione enologica, i vivai di viti americane, gli stabilimenti vinicoli, gli allievi della scuola d'Alba col direttore Grazzi Soncini.

In memoria del tenente Benetti

MODENA, 26. — Solenni e commoventi riuscirono le onoranze funebri rese alla salma del prode tenente Augusto Benetti che, dopo combattuto ad Adua e Mocram morì nella battaglia di Tucruf.

Vi presero parte le autorità militari e civili, le Associazioni e molto popolo.

Parlarono il fratello Riccardo giudice a Milano, il sindaco Ziron ed il colonnello del 56° cav. Barbieri.

La lettera del Papa a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 26, ore 3 pom. — La lettera del Papa ha fatta una penosa impressione nella cittadinanza ed è severamente giudicata da tutti i giornali liberali e conservatori.

Siccome qui si è più che altrove in caso di giudicare l'azione del cardinale, non solamente per gli ultimi fatti, ma per l'intera sua azione, le impressioni sfavorevoli hanno singolare valore.

La *Perseveranza* è addolorata constatando che il Papa cerca di difendere e coprire col suo manto quel partito, quella stampa clericale che abusando del nome della religione diventavano alleati dei sovvertitori e contribuivano a diffonderne la propaganda e l'azione.

Il Vaticano con la sua condotta accresce le difficoltà al governo italiano, e diffonde nel popolo nuovi germi di discordie e lotte. Forse si compiace di ciò. Ma l'affievolimento dell'azione della Chiesa nella società moderna, tra noi specialmente, è anche effetto della sua condotta. La lettera papale non è strumento di pacificazione.

La *Lombardia* nota che la lettera distrugge le illusioni di chi vagheggia una conciliazione dello Stato con la Chiesa.

Pare che il Papa abbia voluto lanciare allo Stato la sfida classica: *Ad versum hostem aeterna auctoritas!*

La *Lombardia* pur non invocando persecuzioni chiede che lo Stato adoperi armi finora rimaste inoperose e che le leggi esistenti fioriscano.

Anche il *Corriere* nota che le parole del Papa non sono conciliatrici di pace ed apportatrici di conforti, e osserva che mentre il Papa è tanto severo con la libertà in Italia è invece tanto tenero con la Repubblica francese che difende contro gl'imperialisti e i legittimisti, e a cui fa sottomettere il clero.

Torraca telegrafa che il dissidio fra Zanardelli e Venosta per la legge degli *exequatur* continua sempre.

Il timore di una crisi quindi perdura.

L'arresto di un conte

ANCONA, 25. — (*Vice de Laura.*) Ieri sera alla stazione in un vagone di terza classe fu arrestato, travestito da operaio, il conte Francesco Jaconi, sul quale pendeva mandato di cattura per furto e rapina commessi il 7 corr. in Fermo.

L'Jaconi, che ha subite altre condanne, s'andava spacciando come pubblicista: ultimamente era corrispondente da Fermo della *Sentinella* d'Osimo, dalle colonne della quale l'Jaconi spesso e volentieri predicava la morale!

Fatto di sangue misterioso

TORINO, 25. — (*Piero*). Certo Santanera, sessantenne, trovandosi fermo colla sua vettura dinanzi ad un caffè del comune di Mirafiori, venne invitato da certo Romanelli a condurlo alla borgata Lingotto.

Il Santanera annuì. A metà via il Romanelli assalì il Santanera a coltellate; questi si difese col proprio coltello uccidendo l'avversario, venendo a consegnarsi a Torino dove — per le ferite — venne ricoverato all'ospedale. Così raccontò il Santanera. L'ucciso era un pregiudicato.

ECHI DEI TUMULTI

A FIRENZE

La soppressione dell'«Unità Cattolica» e del «Risveglio»

FIRENZE, 26, ore 2,15 pom. — (*Guidi*). — Ieri sera, alle ore 19, i delegati Annino e De Martino si recarono in Borgo degli Albizzi alla direzione del giornale clericale l'*Unità Cattolica* per notificare il decreto in data di ieri, del commissario generale Heusch, col quale il medesimo giornale venne soppresso.

Il giornale dall'eterno lutto aveva in questi giorni difeso la condotta dell'intimo suo confratello l'*Osservatore Cattolico* di Milano, e commentata gesuiticamente, con un linguaggio estremamente ironico, la bella lettera di monsignor Romanelli.

Del resto, era sempre vivo il ricordo della violenza di linguaggio dell'*Unità Cattolica*, la quale soltanto dopo lo stato d'assedio si era rassegnata ad essere untuosamente riservata.

— Con lo stesso decreto è stato pure soppresso l'altro periodico clericale *Il Risveglio* di Arezzo.

Il decreto di soppressione

Il decreto del generale Heusch dice:

Veduti specialmente gli articoli dell'*Unità Cattolica* nei numeri 115 e 117, nei quali dirige parole di amara ironia contro la pastorale del vescovo di Cremona, altamente lodata dal commissario regio di Milano e da tutti coloro che amano sinceramente la patria, per lo spirito di carità e gli elevati intendimenti che la ispirano;

Ritenuto che il predetto giornale, disconoscendo i sentimenti di pace e di concordia che informano la condotta di gran numero di rispettabili prelati e sacerdoti, riprende così a combattere tutto quanto ha di più sacro ogni buon italiano;

« Ritenuto che non pure alla religione, che non ammette si diffondano principii di odio fra le diverse classi sociali, di sfregio alle autorità del Governo e della Chiesa, ma anche all'ordine pubblico, è perniciosa tale propaganda;

Ritenuto che anche il periodico intitolato: *Risveglio*, che si pubblica in Arezzo, segue eguale indirizzo, come chiaro risulta dal n. 21,

In virtù ecc., ecc...

Decreta: Il giornale l'*Unione Cattolica* di Firenze e il periodico il *Risveglio* di Arezzo sono soppressi.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

LIVORNO, 26, ore 10 ant. — (*ctf*). Iersera alle ore 6, per ordine telegrafico del generale Heusch, sono stati sciolti i ventitre comitati parrocchiali diocesani di Livorno e del suburbio. Sono state perquisite le sedi da numerosi delegati (due per comitato) — mentre veniva comunicato ai presidenti l'ordine di scioglimento.

I presidenti rimasero impauriti e sorpresi, e si profusero in proteste di rispetto all'autorità ecc. Un prete disse: « il comitato diocesano è stato costituito da Dio. » ed il delegato, di rimando: « ed io lo sciolgo nel nome del Re. »

Sino ad ora sono stati scarcerati 17 arrestati nei giorni scorsi.

Domani, secondo vi ho annunziato, principieranno al tribunale militare di Firenze, i processi pei disordini di Livorno.

FIRENZE, 26, ore 3 pom. — (*Guidi*). Il generale Heusch sciolse anche tutti i Comitati diocesani interparrocchiali e parrocchiali dalle provincie di Firenze, Arezzo, Lucca, Siena, Pisa, Livorno, Grosseto, Massa e circondario di Spezia, ordinando che non potranno ricostituirsi sotto qualsiasi forma o denominazione.

Furono pure sciolti il Circolo cattolico universitario fiorentino, il Circolo la Gioventù cattolica di Sant'Antonino e San Filippo di Firenze, l'Associazione cattolica popolare e quella fra gli elettori cattolici e il Comitato elettorale, tutti sodalizi fiorentini.

Fu pure disciolto il Circolo diocesano a Fiesole.

AREZZO, 26, ore 4,35 pom. — Stamane la pubblica sicurezza notificava il decreto di soppressione del periodico clericale *Il Risveglio*, perquisendo infruttuosamente la tipografia e la casa del direttore Adelchi Zaballi.

Tribunali militari

(Nostri telegrammi particolari)

A FIRENZE

FIRENZE, 26, ore 1,15 pom. — (*Guidi*). — Negli ultimi giorni della ventura settimana al tribunale di guerra (prima sezione), incomincierà il gran processo pei dolorosi fatti del 6 corrente in piazza Vittorio Emanuele.

Gli imputati sono 42; essi dovranno rispondere di distinti reati di ribellione, violenza alla pubblica forza, eccitamento all'odio, disobbedienza alle autorità.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

×

Ore 4,15 pom.

Dinanzi al tribunale di guerra comparvero stamane Omero Versiani ed Aristotile Rogani, accusati di estorsione per avere insieme con altri quattro latitanti imposto al ricco negoziante Pietro Franceschini di San Casciano di dar loro cinque lire. Per ottenerle, minacciarono lui e la moglie.

Versiani fu condannato a tre anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Rogani a due anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Nella udienza pomeridiana cominciata alle ore 13 e mezzo, si svolse il processo contro Oreste Giudici, Salvatore Pesci, Massimiliano Pasquini e Simone Bellini, accusati di attentato alla libertà di commercio per avere imposto ad alcuni proprietari, il giorno 9 corrente, di vendere il grano ed il granturco a prezzo bassissimo.

Gli accusati negano.

Il brigadiere Consiglio accusa direttamente Giudici, Pasquini, Pesci ed un tal Vergosi, latitante.

Così pure il delegato Caramelli. Essi escludono di aver veduto sul luogo dei tumulti il Pasquini ed il Bellini.

Il Giudici è pure accusato di resistenza al tenente di fanteria Origo, il quale voleva arrestarlo.

Si procede all'interrogatorio degli altri testimoni, dopo dei quali l'avvocato fiscale cav. Liberali pronunzia una eloquente requisitoria, concludendo col chiedere pel Giudici ventisei mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza, per Pesci dieci mesi di detenzione, per Pasquali sei mesi, e per Bellini, che è impregiudicato, tre mesi: per gli ultimi tre chiede 580 lire di multa.

Il difensore tenente Mocenni chiede l'assoluzione per inesistenza di reato per Bellini e Pasquali, e per insufficienza di prova per Pesci, più l'assoluzione dalla resistenza pel Giudici, che raccomanda alla clemenza del tribunale per il reato contro la libertà di commercio.

Il tribunale si ritira per deliberare.

×

Ore 4,20 pom.

Il tribunale rientra alle 5,10. La sentenza condanna Giudici a 20 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa per violenza alla libertà di commercio e resistenza all'autorità; Pesci a 10 mesi di detenzione e a 416 lire di multa per violenza alla libertà di commercio; Pasquini a 4 mesi di detenzione ed a 500 lire di multa. Assolve il Bellini, per non provata reità.

×

Ore 6,15 pom.

Amerigo Baldi, diciassettenne, calzolaio, socialista, di Firenze, per disobbedienza all'autorità, non ottemperando alla proibizione di entrare nella Camera del lavoro e rifiutando le generalità fu condannato a 10 giorni di arresto e 25 lire di ammenda.

A MILANO

MILANO, 21, ore 10 ant. — (*E. Mos.*) La sentenza nel processo per gli arrestati alle barricate di Corso Venezia non potutavi telegrafare ieri sera per l'ora tarda in cui fu resa, è la seguente.

Condanna: Daverio a 25 giorni di arresto; Zanini ad un mese; Lavezzoli a venti mesi di reclusione e a due anni di sorveglianza; Riva a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza, Francioni ad un mese di arresti; Casci e Nerini a dieci mesi di reclusione; Ghirelli a tre anni di reclusione e tre di vigilanza speciale; Bossi a cinque mesi di reclusione; Piazza ad un mese di arresti; Proverbio Enrichetta a due anni e sei mesi di reclusione.

Furono concesse le attenuanti ai minorenni ed alla Proverbio.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FREZZI

Neanche oggi la sezione d'accusa ha deliberato sul processo Frezzi.

La causa ne è stata la malattia del consigliere Peroni, relatore; non è stato stabilito il giorno della nuova convocazione.

La sezione ha ricevuto, oltre alla memoria dell'avv. Gregoraci di cui parlammo, altre due memorie: una dell'avv. Franceschini difensore degli imputati, e l'altra dell'avv. Lollini parte civile.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

I funerali di Benedetto Brin

Il duca di Genova

Il duca di Genova è giunto stamane alle 6 e 55. Salutato S. M. il Re al Quirinale, alle 9 e mezzo si è recato accompagnato dal suo aiutante di campo a palazzo Odescalchi.

Fu ricevuto dal presidente del Consiglio on. Di Rudinì, dall'avv. Gregori e dal cav. Cosmelli generi dell'estinto, dal fratello della vedova, conte Terni-Sforza, giunto a Roma stamane da Crema.

Il duca Tommaso entrò nella camera dove giaceva la salma di Benedetto Brin. Si trattenne circa un quarto d'ora presso il cadavere e ritirandosi le baciò in fronte. Era commosso: disse ai parenti ch'egli non voleva disturbare il dolore della consorte e delle figlie dell'amico estinto, li pregava di porger loro le sue affettuose condoglianze.

Il saluto della famiglia

E' continuata anche stamane l'affluenza dei visitatori nella camera ardente.

Ad ogni momento giungevano corone di cui in breve fu piena la camera da letto, le stanze vicine: moltissime si dovettero deporre per le scale e nel cortile.

Alle 11 giunsero il senatore Casana, sindaco di Torino accompagnato dai due assessori on. Biscaretti e conte Di Rorà e il presidente di quella Deputazione provinciale, on. Boselli.

Il senatore Casana fece deporre appiedi del letto una magnifica corona di fiori freschi per il municipio di Torino.

Alle 11 e mezzo, usciti a mano a mano dall'appartamento gli ultimi visitatori, la signora Sofia Brin, le figlie, i generi, il cognato andarono a dar l'estremo bacio al loro caro. Fu un momento solenne e commoventissimo. Poi la salma fu composta da alcuni sott'ufficiali di marina nel feretro, presenti l'on. Palumbo, sottosegretario di Stato alla marina, il generale Pelloux e i generi avvocato Gregori e ing. Cosmelli. Su una targhetta posta sulla prima cassa di noce era scritto semplicemente: *Benedetto Brin — nato a Torino il 17 maggio 1833 — morto a Roma il 24 maggio 1898.*

Con la salma furono posti, con pietoso pensiero, entro la cassa i ritratti della moglie, delle figlie e dei nipotini, alcuni fiori della corona del Re ed altri fiori tolti da vasi che lo stesso Brin si dilettava di coltivare.

La cassa di noce fu posta entro una di zinco e questa in un ricchissimo sarcofago.

A piazza SS. Apostoli

L'accompagno funebre della salma di Benedetto Brin al cimitero del Verano è riuscito decorativamente solenne e imponentissimo.

Fino dalle 2 e mezza l'artistica piazza dei SS. Apostoli tenuta sgombra di pubblico presentava un colpo d'occhio veramente superbo. Dinanzi al magnifico palazzo Odescalchi si andava adunando una folla di invitati attorno all'affusto di cannone nel quale si sarebbe più tardi deposta la salma. Tra le innumerevoli *redingotes* e i cappelli a cilindro portavano una nota meno gravemente austera le uniformi gallonate degli ufficiali di marina e il luccichio degli uniformi degli ufficiali e tra le molte carrozze abbrunate spiccavano per vivezza dei colori quelle di gala mandate dalla Casa reale.

Di fianco, allineate lungo il marciapiede dinanzi al palazzo stavano tre compagnie del corpo reali equipaggi a *pied-arm*, e dall'altro lato di fronte alla chiesa, dodici allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Negli altri due lati trovavansi cordoni di truppa delle diverse armi, mentre gli sbocchi delle vie erano chiusi da doppie file di carabinieri in alta uniforme.

Nel grande cortile del palazzo si trovano gli altri cinque affusti, che, trasformati in catafalchi, debbono servire a portare dietro il corteo le innumerevoli e splendide corone. Lo spettacolo che offre questa magnifica raccolta di fiori è veramente meraviglioso. Dal gelsomino al tulipano, dall'orchidea alla rosa sono tutte le variazioni di profumo,

---

77) Appendice del 27 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Tutto quello di cui si ricordava era della sua partenza dal mezzanino del boulevard Malesherbes... durante un violento uragano in cui i lampi illuminavano il cielo come di pieno giorno... della sua velleità di suicidio ben presto scomparsa, allorchè il suo Giorgio, il suo Giorgio adorato che ella cercava e che stava per esserle bentosto restituito, si agitò nel suo seno... poi, infine, del suo arrivo in piazza dell'Osservatorio, della sua lotta orribile coi dolori del parto che cominciavano ad attanagliarla.

Allora vinta, doma, era caduta.

Ella si era ritrovata alla Maternità, ove aveva rifiutato di dare il proprio nome.

E il resto... il resto... non se lo ricordava più.

Tutto ciò aveva traversato la sua mente in una visione rapida, allorchè ella giunse alla gran porta a vetri sulla quale leggevasi in grosse lettere: « Economato. »

— Il signor economo? - chiese ella con una voce che l'emozione faceva leggermente tremare.

— Sono io - rispose un uomo di una trentina di anni tutt'al più, seduto avanti ad un tavolo ingombro di carte.

Alla vista di quel volto ancor giovanile, Giovanna indovinò bentosto che quell'impiegato non doveva trovarsi colà che da poco tempo e che, in ogni caso, non vi si trovava di certo nel 1870, al mese di gennaio, vale a dire nove anni prima.

Nondimeno, dietro cortese invito dell'economo il quale le chiese quel che desiderava, rispose:

— Vorrei sapere che cosa è avvenuto del figlio della signora Giovanna.

— Della signora Giovanna?

— Condotta qui il 6 gennaio 1870, e sgravatasi di un maschio a cui diede il nome di Giorgio...

— Ma questa signora ha dovuto, uscendo, portare con sè il figlio - replicò il funzionario.

— No... perchè divenuta improvvisamente pazza, in seguito a una febbre puerperale, fu inviata all'asilo di Joigny... donde è fuggita cinque anni dopo e non ha ricuperata la ragione nella sua famiglia, la quale la aveva raccolta, che due giorni fa...

D'altronde, signore, questa donna, questa madre che ricerca il figlio, sono io...

Senza aggiungere parola, l'economo aveva preso uno sgabello, vi era salito e, preso un pesante in-folio, sul cui dorso legato spiccava la cifra 1870, lo pose sul suo scrittoio e aprendolo:

— Avete detto il 6 gennaio, non è vero?

— Sì, signore... o piuttosto nella notte fra il 6 e il 7.

L'economo si mise a compulsare attentamente l'enorme libro.

— Ah... ecco... 7 gennaio, è proprio questo...

Ammissione di Giovanna... trovata a mezzanotte da due agenti, inanimata, in piazza dell'Osservatorio...

Sgravatasi il giorno stesso alle otto del mattino, presente il dottor Longuet, di un figlio chiamato Giorgio...

Scorrendoli cogli occhi, egli voltò rapidamente alcuni fogli.

Poi, fermandosi a un tratto, lesse:

« 17 gennaio... invio di Giovanna... all'asilo dipartimentale di Joigny. »

— E Giorgio? - chiese ella con ansia.

L'economo proseguì in silenzio per alcuni istanti l'esame del registro...

— Affemmia - disse egli - voi siete partita il 17, eccomi al 31, e nulla... nemmeno una parola... neppure la menoma allusione al bimbo di cui voi mi parlate...

— Eppure, signore - balbettò Giovanna - lo avete ben visto, è qui che ho dato alla luce mio figlio...

Voi avete trovato il nome di lui scritto presso al mio....

Certamente, partita che fui, incapace di occuparmi del povero piccino, si è dovuto fare il necessario per metterlo in qualche posto.

E come il funzionario scrollava il capo in segno dubitativo, pantomima che significava: ecco tutto quello che so, non posso dirvi altro, Giovanna chiese:

— Ma indubbiamente alcune delle levatrici o delle impiegate della casa di quell'epoca sono ancora qui...

Si potrebbe, interrogandole...

L'economo aveva guardato il nome della sala nella quale la giovane era stata condotta...

— No... nessuna è più in servizio adesso... - disse egli.

E, dopo un secondo di riflessione, correggendosi:

— Ah, eppure sì, la signora Siméon; una delle infermiere che ha dovuto assistere al vostro parto e che, inoltre, è notata per avervi insieme ad una delle sue compagne, condotta a Joigny.

— Fatela venire, signore, ve ne prego - stava per dire Giovanna.

Ma il suo desiderio era stato prevenuto... e prima che ella avesse avuto tempo di aprire la bocca, si faceva udire una suoneria elettrica ed avanzavasi un usciere.

— Pregate la signora Siméon di venire subito da me - disse l'economo.

E indicando una sedia, pregò Giovanna di sedere.

Di lì a due minuti, si apriva la porta ed entrava la vecchia infermiera introdotta dall'usciere che si allontanò subito.

— Signora Siméon - disse l'economo - questa signora - e con la mano indicò Giovanna che si era subito alzata - questa signora, sgravatasi qui il 7 gennaio 1870, al mattino, nel servizio del dottor Longuet, di un maschio chiamato Giorgio, desidererebbe sapere che cosa ne è avvenuto di suo figlio.

Per un momento la brava mammà Siméon fissò con attenzione la giovane; poi, a un tratto, riconoscendola:

— Signora Giovanna, nevvero?

— Sì...

— Che io, con una amica, sono stata incaricata di accompagnare a Joigny?

— Sì, sì...

— Come! voi siete guarita?

— Sì, signora, completamente guarita... per miracolo...

Ma ditemi, mio figlio?

— Il piccolo Giorgio? Un bel bambino...

— Era bello? - chiese Giovanna con orgoglio.

— Superbo! Un vero cherubino, paffuto...

— Ebbene, signora, adesso che sono in grado di occuparmi di lui, ricerco questo bambino.

Sapete che cosa ne sia avvenuto?

— Ma... deve essere di certo scritto sul registro - fece osservare mammà Siméon.

— No - rispose l'economo.

Ecco qui: alla data del 17 gennaio si fa menzione della partenza della signora Giovanna per Joigny, ma fino al 31, non ho visto nulla concernente il bimbo.

— Curiosa... eppure io sono sicurissima...

Per un momento riflettè... poi a un tratto... picchiandosi la fronte:

— Sì, sì... adesso mi ricordo perfettamente.

Un mattino il dottor Longuet è venuto da sè stesso a prendere il bambino...

Però credo... mi sembra ricordarmi che era... quattro o cinque giorni prima del trasferimento della signora...

...Vedo ancora la scena come se si svolgesse in questo momento, avanti agli occhi miei...

Il vecchio dottore reggeva il piccolo Giorgio fra le braccia, facendolo baciare alla madre...

— Io lo ho baciato - esclamò Giovanna il cui occhio si illuminò, lo ho baciato...

— Oh, sì, povero serafino!...

E lui, il caro piccino, vi guardava coi suoi belli occhioni, come se avesse potuto sospettare che lo si sarebbe separato da voi...

L'economo consultava il suo registro.

— Infatti avete ragione - disse egli.

Non vi avevo badato.

E ad alta voce lesse:

« 12 gennaio... Giorgio, figlio di Giovanna, consegnato al dottor Longuet per venire affidato all'assistenza pubblica. »

— Allora è quivi che bisogna che io vada a reclamare? - chiese Giovanna.

— Senza dubbio...

— Oh, allora ci andrò... ci andrò oggi stesso...

— Eppoi - continuò mammà Siméon a cui era tornata completamente la memoria, anche io vi ho da dare una buona notizia...

— Quale?

di colore per le quali passa la ricchissima flora italiana.

Anche nell'atrio del palazzo e sotto il portico che fiancheggia il cortile giungono di mano in mano le autorità invitati, ministri, generali, ammiragli, ambasciatori, consoli, senatori, deputati, magistrati, ecc.

Le finestre del palazzo Odescalchi — eccetto quelle dell'appartamento abitato dall'estinto — nonchè la terrazza che sovrasta la chiesa erano gremite di spettatori e spettatrici.

L'assoluzione della salma

Alle 4 pom. la salma fu trasportata dalla casa alla chiesa dei SS. Apostoli di fronte al palazzo Odescalchi.

Precedevano la croce astile e sessanta frati cappuccini e conventuali, poi veniva il sarcofago portato a braccia da 18 sottufficiali di marina e fiancheggiato dagli uscieri della Camera e del Senato, dai valletti del comune e da quelli di Corte recanti ceri accesi.

La musica del corpo dei reali equipaggi intonò una marcia funebre e le campane della chiesa dei SS. Apostoli suonarono a morto, mentre i soldati presentavano le armi.

La salma fu deposta sulla nuda terra in mezzo alla navata centrale della chiesa; attorno attorno su una sola fila di banchi parati a lutto presero posto le rappresentanze ufficiali e gli invitati.

Un ricco panno nero copriva il feretro: ai due lati del quadrato dei banchi abbrunati erano due grandi candelieri, con torcie, come si usa per i funerali *more nobilium*.

L'assoluzione alla salma fu data dal padre Giuseppe Losen, servito dai 80 religiosi dei minori conventuali che officiano la chiesa dei SS. Apostoli.

Il servizio, durante il quale fu cantata musica diretta dal comm. Moriconi della Basilica Liberiana, durò mezz'ora.

Il corteo

Dopo la cerimonia religiosa si è formato il corteo, la cui direzione era stata affidata all'ammiraglio Accinni, mentre le truppe obbedivano agli ordini del generale Ainis.

La salma, portata anche questa volta a braccia da diciotto sottufficiali di marina, è stata collocata sull'affusto tirato da sei cavalli d'artiglieria.

Sopra la cassa oltre la uniforme da ispettore navale è un cuscino con tutte le decorazioni dell'estinto, è stata deposta la splendida corona della signora Brin.

E il corteo si è mosso da piazza Santi Apostoli su per via Nazionale. L'apriva uno squadrone di cavalleria Catania, seguito da un plotone di carabinieri, dalla musica del 70° fanteria, da una compagnia del genio, da una compagnia di artiglieria da fortezza, dal 70° reggimento fanteria, da una compagnia allievi carabinieri, da un plotone di guardie municipali, dalla compagnia del corpo reali equipaggi con musica, da due plotoni di vigili e dal concerto comunale.

Veniva quindi a questo punto il feretro circondato da 12 allievi della Scuola navale, dagli staffieri ed uscieri in alta tenuta di Casa Reale, del Senato, della Camera, del Municipio, della Provincia, dei Ministeri, dell'Università e dei varii istituti cittadini. Tutti recavano torcie accese.

I cordoni del feretro erano retti, a destra dal sindaco di Roma senatore principe Ruspoli, che per l'occasione rappresentava anche i comuni di Gaeta e di Sestri Ponente, dall'on. Zanardelli, dal vicepresidente del Senato, senatore Cremona, e dal duca di Genova; a sinistra dal senatore Casana, sindaco Torino, dall'on. Di San Marzano, dal vice-presidente della Camera, on. Cappelli e dall'on. Bianchieri pei collari dell'Annunziata.

Venivano subito dopo i generi dell'estinto avvocato Gregori e ing. Cosmelli, il cognato generale Pelloux, i nepoti tenente Enrico Pelloux, ed altri affini.

Seguivano poi le presidenze della Camera e del Senato, tutti i ministri e sottosegretari di Stato le case, civile e militare del Re, il personale di tutte le ambasciate, i consiglieri comunali e provinciali, parecchi deputati e senatori, fra i quali abbiamo notato gli on. Messedaglia, Ghiglieri, Taverna, Scelsi, Chiala, Blaserna, Bargoni, Fè d'Ostiani, Saracco, principe di Castagnetta, Doria, Odescalchi, Massarucci, Mariotti, Valsecchi, D'Anna, Paternostro, Di Camporeale, Ellero, Carnazza-Amari, Inghilleri, Sareda, Borromeo, Finali, Baracco, Serena, Albini, Ghigi-Zondadari, Monteverde, Sprovieri, Orengo, Fiano, Cosenz, Primerano, Guerrieri-Gonzaga, Codronchi, Mezzacapo, Malvano, Paselini, Calenda A., Teti e Bonfadini.

Fra i deputati abbiamo veduto gli onorevoli Zeppa, Nocito, Stelluti-Scala, Mestica, Tiepolo, Attilio Luzzatto, Picardi, Giunti, Lacava, Casciani, Clementini, Leiodice, Fortis, Rizzo, Boselli, Torlonia, Santini, Baccelli, Sciacca della Scala, Falconi, De Nava, De Luca, De Martino, Lucca, Bonfigli, Ginsso, Bacci, Di Cammarata, Compans, Del Balzo Gregorio, Lazzaro, Sonnino, Bertolini, Codacci-Pisanelli, Bertorelli, Vagliasindi, Giolitti, Pala, Frascara G., Farina E., Torraca, Chimirri, Finocchiaro, Borromeo, Biscaretti, Manna, De Nobili, Ferraris M., Talamo, Testasecca, Bonacci, De Amicis, Di S. Onofrio, De Cesare, Valle Gregorio, Valle Angelo, Valli Eugenio, Scaramella-Manetti, Galletti, Danco, De Renzis, ecc. ecc.

Abbiamo veduto anche i generali Lazzari, Nievo, Gabba, Golia, Contivecchi, Perrucchetti, Pedotti, Martini, Cosenz, De Rada, Grassi, Malvani, Malaspina, Rey, Bruti, Tracagni; gli ammiragli Morin, Amezaga, Farini, Bettolo, Serra, Coltelletti, Frigerio, Gualterio ecc. Seguivano vari consiglieri di Stato, il procuratore generale, il direttore generale della P. S. comm. Alfazio, il comm. Pourhain, il comm. Ferdinando Pendini, il pro-rettore dell'Università di Roma, prof. Cugnoni ed altri.

Veniva poi un interminabile stuolo di di ufficiali marina seguiti dagli inservienti del ministero degli esteri che portavano a braccia una corona con la scritta: *Al loro benefattore*.

Seguiva una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e una rappresentanza delle seguenti associazioni con bandiere: Società del R. arsenale di Napoli; la «Francesco Morosini» di Venezia; gli operai del cantiere Orlando di Livorno; la Scuola navale superiore di Genova; la Società operaia di Castellamare di Stabia; l'Associazione monarchica degli studenti; la «Sempre avanti Savoia»; il circolo Savoia; la Fratellanza militare italiana; il circolo Monarchico universitario; i Reduci d'Africa; gli uscieri e inservienti del ministero d'agricoltura e il tiro a segno di Roma.

Dietro le rappresentanze venivano la carrozza dove avevano preso posto i sacerdoti, i cinque affusti tirati ciascuno da quattro cavalli, e sei *landaux* tutti ricolmi di corone.

Chiudevano il corteo quattro plotoni di marinai, un plotone di guardie municipali, sei carrozze del ministero della marina, due carrozze di gala di Corte, quelle del duca di Genova, del presidente del Consiglio, tre della Camera, tre del Senato, una berlina del municipio e una fila lunghissima di altre vetture appartenenti ai personaggi del corteo.

Le musiche hanno intuonato le marce funebri e lentamente il corteggio ha raggiunto il largo di via Nazionale, i cui palazzi apparivano mirabilmente fioriti di *toilettes* primaverili.

Lo spettacolo, invero singolarmente grandioso, giustificava tutta quella curiosità non soltanto femminile, e spiegava anche come sulle vie del percorso si fosse riversata da ogni angolo di Roma tanta folla di persone.

Durante il percorso erano specialmente ammirati i nostri marinai, belli e fieri giovani, che sfilarono ammirabilmente. Appartenevano al corpo dei cannonieri, all'equipaggio della *Difesa*, del *Dandolo*, dell'*Andrea Doria*.

La banda del corpo dei reali equipaggi e il concerto comunale suonavano la marcia funebre del Chopin, specialmente prediletta dal defunto.

Lungo via Nazionale facevano ala, dalla salita di Magnanapoli al palazzo dell'Esposizione, il 69° reggimento fanteria, gli allievi carabinieri e il Collegio militare; dal palazzo dell'Esposizione a piazza Termini l'11° e 12° fanteria e il 5° bersaglieri; a piazza Termini erano schierati il genio, l'artiglieria da fortezza e la cavalleria; per via S. Lorenzo l'artiglieria da campagna.

Gran folla dappertutto.

I discorsi

Soltanto alle cinque e tre quarti pom. la fanfara della marina — che era alla testa del corteo — giungeva in piazza Termini.

Come il carro funebre giunse all'arco dell'Acqua Felice, in via San Lorenzo, il corteo sostò.

Quivi l'on. Bianchieri — presidente della Camera dei deputati — pronunciò commosso un breve elogio del defunto:

A nome della rappresentanza nazionale, di cui tu eri vanto ed onore, tocca a me, o Benedetto Brin, il doloroso ufficio di darti l'estremo addio.

Quando per legge ineluttabile si spegne una vita consacrata come fu la tua al bene della patria, una voce lamentevole echeggia in tutto il paese a deplorare la dolorosa perdita e con' prece di lutto un popolo accompagna la grande anima nel suo ritorno al cielo.

E questa voce e questa prece si levarono sulle navi da te create, nei cantieri da te architettati.

I tuoi colleghi nella Camera in particolar modo ricorderanno la tua affabilità e la tua bontà pari all'altezza del tuo ingegno.

Quindi ricordò brevemente i titoli principali di benemerenza del Brin, come uomo, come cittadino, come amministratore dello Stato e consigliere della Corona, e terminò affermando che la memoria di lui sarà viva in tutti coloro che amano la patria e la marina nostra.

Seguì il senatore Casana, sindaco di Torino. Egli portò il saluto della città natale all'illustre figlio di Torino.

Ma il lutto non è soltanto di Torino — continuò l'on. Casana. — Esso è nazionale poichè a Benedetto Brin si deve la rigenerazione del naviglio italiano e il nascere fra noi di potenti industrie. Ricordiamo che pochi lustri addietro il nostro paese era per la marina tributario del tutto all'estero.

Piangiamo l'illustre uomo ed onoriamolo.

Il pianto e gli allori saranno un omaggio per la vedova sconsolata e le figlie lagrimanti e uno stimolo in tutti per uguagliarlo, specialmente in coloro che avranno la cura di accrescere la difesa nazionale e promuovere le industrie navali

A Campo Verano

Alle sei e mezza il feretro è giunto a Campo Verano, seguito dal duca Tommaso di Genova e dalle altre autorità.

La salma è stata posta nella cappella in mezzo al quadrilatero del Campo Verano.

Quivi l'on. Palumbo, sottosegretario alla marina, ha detto le seguenti parole:

Benedetto Brin più non esiste. Brin, è il saluto della intiera marina che io ti porto; scendi pure nell'avello e riposa, dopo 65 anni di lavoro e ti sia caro il bacio che ti ha dato l'altro ieri il Re. Addio.

La salma verrà domani tumulata in un loculo provvisorio e vi starà finchè non siano conosciute le disposizioni della famiglia.

Le corone

La più notata delle corone era quella offerta dall'imperatore Guglielmo, tutta di gigli, rose e garofani bianchi, legato un largo nastro di seta bianca e portante questa scritta: *All'amico Benedetto Brin l'imperatore Guglielmo*. Era stata posta sulla destra del primo affusto di cannone.

Dall'altro lato trovavasi quella del Re in rose, gigli e capelvenere con un nastro dove leggevasi: *All'amico carissimo Benedetto Brin Umberto I.*

Sulla fronte del medesimo carro c'era quella del principe Tommaso di Savoia, e attorno quelle, pure molto notate, del Municipio di Roma, della regia marina, della Croce Rossa, della Camera dei deputati, dell'ufficio sanitario, della marina tedesca e di quella austriaca offerte per incarico del loro governo dagli addetti militari e navali.

Negli altri carri erano le corone delle figlie Ortensia e Giulia, di tutti i ministri e sottosegretari di Stato, della R. Scuola navale superiore di Genova, dei fratelli Orlando, del comm. Costella, dell'Ordine del merito civile di Savoia, di donna Amalia Depretis, della ditta dinamite Nobel, della march. Visconti-Venosta, del comm. Oblieghi, la famiglia Pelloux, principe e principessa di Venosa, Municipio di Civitavecchia, Municipio di Livorno, del comandante in capo la squadra navale d'Oriente, della R. Accademia navale, di donna Anna Branca, di G. Ansaldo e C., Municipio e Provincia di Torino, del colonnello Parenti capo di ufficio segretario al ministero marina, della R. nave *Marco Polo*, dell'estremo Oriente ed altre moltissime che ragioni di spazio ci vietano ricordare. Ne abbiamo contato più di 120.

Il maggiore Jacobi e il colonnello Wenzel offersero una corona a nome della marina germanica.

Le rappresentanze

Ecco qualche altro appunto sulle rappresentanze che hanno partecipato oggi ai funerali:

Il comm. Emanuele Maffeo ispettore generale alla Direzione generale del Fondo per il culto rappresentava la Ditta Mansira-Hofer e C. del cantiere navale di Pertusola a Mugnano (Spezia).

L'on. Costa Antonio e Antonio Bottero rappresentavano lo stabilimento Orero di Sestri-Ponente.

L'on. Zeppa il comune di Soriano al Cimino.

L'ing. Carini il Collegio navale di Genova.

L'ing. Moleschott la ditta Schrhau di Elbing.

L'on. De Nobili, l'on. Tecchio l'Associazione generale degli operai del R. arsenale di Spezia; la Società cappioperai del R. arsenale di Spezia; gli operai dell'arsenale di Venezia e l'Asilo degli orfani degli operai italiani.

I fratelli Orlando sono venuti insieme alla Commissione degli operai del cantiere navale Orlando di Livorno.

Il sindaco Costella e l'on. Bacci rappresentavano il municipio di Livorno la Camera di commercio di Livorno e l'Associazione monarchica.

L'on. Boselli e l'on. Danco rappresentavano il Consiglio provinciale e la Deputazione provinciale di Torino.

Erano pure inviate rappresentanze la Società degli ingegneri e degli architetti italiani a Roma, l'arsenale marittimo di Napoli, quello di Castellammare di Stabia, la Scuola navale superiore di Genova, l'Associazione operaia dell'arsenale di Spezia.

Il comm. Enrico Dini, ex-deputato, rappresentava con speciale delegazione la Società napoletana Hawthorn-Guppy.

Le condoglianze

L'ammiraglio comandante in capo della marina imperiale germanica, von Knorr, ha telegrafato a S. A. R. l'ammiraglio principe Tomaso, esprimendo condoglianze, sia in nome proprio, che in nome della marina tedesca, per la perdita avuta dalla regia marina colla morte dell'illustre ministro-ispettore generale Benedetto Brin.

L'ammiraglio principe Tomaso ha risposto, ringraziando a nome della regia marina.

Il ministro di Stato conte de Bulow ha telegrafato da Berline alla nobile signora Sofia Terni, vedova di Benedetto Brin, esprimendole condoglianze per la perdita dell'illustre uomo.

Somigliante incarico ebbero gli ambasciatori e i ministri di Francia, di Grecia, dell'Uruguay, ecc.

Telegrammi da Livorno, da Spezia, da Torino, da Genova, da Venezia, da Castellammare, da Taranto recano che dappertutto la notizia della morte di Benedetto Brin è stata accolta con segni di pubblico lutto.

A Livorno oggi furono chiusi, dalle 2 alle 5 pom. tutti i negozi in segno di lutto.

Al Consiglio comunale seduta breve ieri sera.

Il sindaco commemorò Benedetto Brin; propose di inviare le condoglianze alla famiglia a nome di Roma e che oggi venisse esposta in Campidoglio la bandiera a mezz'asta abbrunata.

Il cons. Baccelli, dette altre e degne parole, propose che oggi una rappresentanza del comune prendesse parte ai funerali.

Su domanda del cons. Tolli, il sindaco Ruspoli, dichiarò che la Giunta sta provvedendo a soccorrere la famiglia del compianto prof. Ercolei.

Il cons. Mazza svolse una sua interrogazione su alcuni servigi di polizia urbana.

L'assessore Coltellacci promise che si sarebbe provveduto, massime a che gli attacchini coi manifesti non sporchino di soverchio i muri delle case.

E si venne al compromesso rinnovato fra il municipio e la Società anglo-romana del gas. Non vi fu discussione.

Il cons. Piperno fece la seguente dichiarazione di voto:

— Dichiaro di votare il compromesso così migliorato, pur deplorando che la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1° votato dal Consiglio, riguardante il gas per illuminazione e per forza motrice, lasci questo monopolio senza freni, e perciò le facilitazioni di prezzo, plausibilissime quando siano accordate a pari condizioni, imparzialmente possano convertirsi in favoritismi per accaparrare patrocini e per non monopolizzare qualche industria ovvero in ricatti taglieggiandola.

E il compromesso fu votato alla unanimità.

Furono deliberati i lavori, ordinati d'urgenza dalla Giunta e dei quali demmo l'elenco.

Per riferire sul piano regolatore delle linee tramviarie, fu nominata una Commissione composta dei consiglieri Libani, Nathan, Giordano-Apostoli, Pacelli E. e Ceselli.

Nella prossima seduta, per raccomandazione dell'on. Guido Baccelli, sarà posta all'ordine del giorno la relazione per la bonifica dell'Agro romano.

Dopo tanto parlare e tante discussioni la convenzione colla Società Anglo-Romana è stata approvata col voto unanime di 65 consiglieri.

La unanimità di tali sentimenti in un'assemblea numerosa come quella di ieri sera, dimostra che la questione sì lungamente trattata aveva finalmente trovata una soluzione rispondente ai bisogni della cittadinanza e del Comune.

In questo lungo dibattito, durato, se non erriamo, per un anno e mezzo circa, chi ne è uscito trionfatore è stato il Municipio, che col ribasso ottenuto tanto pei prezzi della illuminazione pubblica e delle Opere pie viene ad ottenere un mezzo milione all'anno, se non più, di profitto.

Il vantaggio principierà a godersi dal 1° luglio e potrà in tal modo il sindaco far fronte alla maggiore spesa del cambio dell'oro, spesa che non si prevedeva al principio dell'esercizio e fronteggiare anche alle spese testè decretate dalla Giunta e dal Consiglio per nuovi lavori specialmente imposti dalle attuali condizioni.

L'utile poi che ne risentiranno i consumatori coi nuovi prezzi sul gas e sulla luce elettrica, è stato ragguagliato a un milione circa all'anno; ma cogli ultimi ribassi accordati dalla Società, tale somma deve essere di certo notevolmente aumentata.

Bisogna concludere col dire che la città di Roma ha fatto per una volta tanto un buon affare! E dando a Cesare quello che è di Cesare spetta al sindaco principe Ruspoli la maggior lode, perchè si deve alla sua paziente tenacia se si è potuto portare in fondo la Convenzione superando ostacoli che a tutti sarebbero sembrati insormontabili.

Si era prefisso uno scopo e l'ha conseguito pur sapendo conciliare gli interessi del comune con quelli dei privati avendo innanzi a sè un istituto come la Società anglo-romana e riuscendo a togliere per l'avvenire qualsiasi parvenza di monopolio, rompendo lunghe e non simpatiche tradizioni della nostra amministrazione comunale.

D'altra parte una lode sincerissima deve essere attribuita alla Società Anglo-Romana che ai desideri del sindaco si è mostrata sempre arrendevolissima come il sindaco stesso ha riconosciuto e testimoniato anche nelle discussioni consigliari.

La Società, è giusto riconoscerlo, giungendo agli ultimi limiti che le sono stati chiesti, ha sacrificato non poco i suoi interessi, sapendo i suoi azionisti, che per l'avvenire dovranno rinunziare ai larghi profitti avuti pel passato e contentarsi di un modesto interesse. Dopo tutto, la Società aveva dinanzi a sè molti anni ancora da sfruttare colle antiche tariffe. Ma a nostro avviso la Società ha fatto bene a mostrarsi così arrendevole cedendo alla volontà del Consiglio comunale perchè è così che si conquista la simpatia della cittadinanza, la quale non mancherà certamente di dare per l'avvenire alla Società stessa tutto il suo appoggio e compensarla come merita dei gravi sacrifizi che va a sopportare per l'approvazione del nuovo contratto votato ieri sera dal Consiglio comunale.

Le elezioni commerciali. — Alcuni consiglieri provinciali si sono riuniti oggi nella sala del Consiglio provinciale per trattare delle prossime elezioni commerciali. Scopo della riunione quello di tentare una conciliazione fra i commercianti di Roma e quelli della provincia. Nell'adunanza fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea nomina una Commissione di nove membri, affidando ad essa l'incarico di compilare una lista di candidati a consiglieri della Camera di commercio, equamente ripartendo il numero dei rappresentanti in rapporto alla importanza commerciale ed industriale di Roma e della provincia.

Francesco Pais-Serra — Ezio Di Mattia — Luigi Cristofori — G. Latini-Macioti — Francesco Aguglia — Alfredo Canovari — Gaetano Passerini — Alfredo Boccelli — Francesco Lama — Attilio Tomassi — Cesare Sili — Gio. Batta Vettori-Sorboleughi — Mariano Scellingo — A. Vienna.

Fu poi nominata la Commissione la quale riuscì composta dei seguenti membri:

Principe Borghese don Felice, consigliere provinciale — generale Garibaldi Menotti, consigliere provinciale — onorevole Scaramella-Manetti, deputato al Parlamento — comm. Cavallini Luigi — avv. cav. Giuliani Camillo, consigliere provinciale — cav. Bracci-Devoli Emilio — comm. Scellingo Mariano, consigliere provinciale — avv. Camerini Alfredo, consigliere provinciale — on. Aguglia Francesco, deputato al Parlamento.

Domani sera alle 9 la Commissione si riunirà nella sala del Consiglio provinciale.

— D'altra parte i commercianti romani — almeno in gran parte — non paiono molto disposti alla conciliazione.

In una numerosa adunanza di rappresentanze di associazioni commerciali tenutasi iersera alla sede della Società generale fra i negozianti in via Ripresa dei Barberi fu di nuovo deliberata l'astensione con un ordine del giorno nel quale era anche detto che la deliberazione «dovrà essere partecipata a tutti i negozianti di Roma e provincia, e che si dovevano far pratiche per l'annullamento di elezioni ritenute illegali.»

Nella questura. — A reggere la questura in luogo del comm. Sernicoli, che è andato in congedo per alcuni giorni, è stato chiamato il cav. Boerba, solo perchè il cav. Giungi, ispettore capo, è malato. Auguri sinceri di pronta guarigione.

Tentato suicidio di uno studente. — Oggi, nell'Albergo del Melone, nella via omonima, lo studente Francesco Lupi, di 18 anni, da Sabina (Umbria) abitante in via dei Sediari 81, p. 4, ha tentato suicidarsi, tirandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore; causa dispiaceri amorosi.

Alla detonazione è accorso il personale dell'Albergo. Fu avvertito uno zio del suicida, Mariano Manelsi, che insieme alla guardia di P. S. Salvatore Barbera lo ha condotto all'ospedale di S. Giacomo.

I sanitari dell'ospedale hanno dichiarato il Lupi in pericolo di vita.

Il grave ferimento fuori di porta S. Giovanni. — In via Appia 3, presso il Ponte Lungo, fuori porta San Giovanni, si trova l'osteria di Luigi Fatale, di anni 30. Oggi alle 4 si trovavano nell'osteria tre fienaroli marchigiani a giuocare alle carte. L'oste si è unito a loro per fare una partita. Quando si fu al pagamento, i tre fienaroli si rifiutarono e, alle giuste rimostranze dell'oste, incominciarono a menargli dei pugni. L'oste per difendersi si armò di una falce che teneva dietro al banco, ma i tre lo disarmarono e con la stessa falce gli diedero due colpi gravi alla faccia e alla spalla destra, quindi fuggirono.

Luigi Fatale è stato accompagnato subito all'ospedale di Sant'Antonio, dove quei sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Dobbiamo scrivere che anche ieri sera Gemma Bellincioni ha riportato un clamoroso successo nella *Traviata*!

Pur troppo però, essa non darà ancora che una sola recita, sabato venturo.

Questa sera gli *Ugonotti* e domani serata d'addio del tenore Vignas, col *Lohengrin*.

Al *Valle*: — Domani ha luogo l'annunziato spettacolo di beneficenza, con variato programma.

Al *Quirino*: — Questa sera replica del *Signor Direttore*. Domani lo *Zio Bidochon*.

Al *Manzoni*: — Iersera ha avuto luogo lo spettacolo d'onore della prima attrice Borisi-Micheluzzi, con il dramma di Hochfeldt, *Trilby*, nuovo per Roma e che piacque a quel pubblico.

Alla gentile seratante furono offerti fiori e doni. Questa sera *Trilby* si replica.

Spettacoli del 26 maggio

Costanzi (ore 8 1/2) — *Gli Ugonotti*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *On spos per rid* — *Don Baldassar*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *La pescatrice di Chioggia*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Il signor Direttore*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Maori: *Trilby*.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *Il più gran delitto del secolo*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il padrone delle ferriere*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

SPORT

LE CORSE AL TROTTO A TOR DI QUINTO

Le corse al trotto sono, o per meglio dire erano, le corse classiche italiane.

Nell'Emilia, nella Romagna, nel Veneto, compresa, per le tradizioni del dominio di San Marco parte delle provincie lombarde, la *fiera* annuale era allietata da tre o quattro giornate di corse, di cui la più importante era quella destinata ai *sedioli*. I trottatori più famosi delle nostre grandi e ormai quasi estinte razze: la friulana, la trivigiana o del Piave, la ferrarese, vi figuravano, guidati dall'alto di un esile trampolino, issato su due ruote, di diametro inverosimile, e di leggerezza tale che pareva dovessero volare in mille pezzi al primo urto, al primo attrito.

Così combinato, le gare dei *sedioli* appassionavano in tutte le regioni accennate, ogni ordine di cittadini, e i nomi, nomi anch'essi tradizionali, dei più celebri proprietari e guidatori di cavalli i Rossi, gli Oppi, i Bonetti, i Vellani, erano sulle bocche d'ognuno.

E non men famosi dei guidatori, anzi assai più, rimasero i cavalli rispondenti ai nomi di *Rondello*, di *Zebra*, di *Vandalo*, il vincitore dei cento gran premi.

Poco per volta però la moda delle corse al trotto parve tramontare, sopraffatta dalla più aristocratica e più costosa voga delle corse al galoppo, la quale attecchì più gagliarda laddove meno era stata coltivata la prima: e cioè nelle grandi città.

Oggi assistiamo, un po' dappertutto ad una ripresa del trotto. Ma ahimè — la ripresa ritrova, sepolte o quasi, insieme cogli ultimi loro campioni le razze dei trottatori italiani — il *record* del trotto che era una volta tutto nostro ci è rapito dai russi e dagli americani i cui prodotti vengono a gara importati in Italia — e il nostro *sediolo* nazionale è sostituito da quell'inelegante, e quasi grottesco *sulky*, che piazza il guidatore sotto la coda del cavallo, facendolo sostenere da una gabbia di fili di ferro, sovrapposta a due rotelle di bicicletta!

Dicono che a quel modo si corre meglio: pazienza!

×

La gare d'oggi a Tor di Quinto erano, come s'è detto ieri, tre sole. Ma per vincere il premio del Tevere e quello Reale, bisognava vincere due prove La terza corsa era a prova unica.

Nella prima gara del premio del Tevere, si sono presentati otto cavalli sui nove iscritti. Arriva primo, facilmente e regolarmente, *Miss Endy* di Lamma. Secondo era arrivato *Espro* di D'Errico ma la giuria lo retrocesse a terzo per irregolarità di corsa, piazzando secondo *Bortolo*.

Si corre subito dopo la prima gara del premio reale. Quattro partenti: arriva primo *Victor B.* di Lamma, secondo *Eddy Hayes* di Tamberi, terzo *Bellwether* di Vertua e Gerini o ultimo *Boston* dello *Stud* Veneto.

Il premio delle *Tribune* (gara unica) che fu corso per terzo, diede vincitrice su tre partenti *Carina* di D'Errico, seconda *Musetta* di Vertua e Gerini, e terzo *Febo* dello *Stud* Veneto.

All'ora d'andare in macchina non ci sono ancora noti i risultati delle ultime gare del *Premio del Tevere* e del *Premio Reale*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 26, ore 5.30 pom. — *Duello*. — In seguito a un vivace alterco a Milazzo si batterono alla sciabola i tenenti medici Barone e Proto.

Questi fu ferito alla regione mammaria destra. Si riconciliarono.

Annegato. — Il bambino di tre anni Mondello Basilio, annegava miseramente in una profonda vasca d'acqua, nelle campagne di Sant'Angelo.

Senigallia, 26, ore 1 pom. — *Omicidio*. — Iersera il facchino Torquato Rinaldi uccideva con un colpo di revolver al cuore l'oste Gervasi Alessandro, detto «Pacsina». L'omicida è latitante.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani alle 4 avrà luogo a palazzo Braschi un Consiglio di ministri.

IL DUCA DI GENOVA

Questa sera alle 9,55 parte per Torino il duca di Genova, giunto stamane per assistere ai funerali del ministro Brin.

LA RELAZIONE DEI MINISTRI A RE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

Erano presenti tutti i ministri.

LA FINE DEL CASO

L'on. deputato Pescetti ci scrive per dirci che «la sua permanenza nella sede del Parlamento «era stata determinata dal fatto che l'arresto «sarebbe avvenuto in aperta violazione dell'arti«colo 45 dello Statuto, e non per creare un di«ritto personale di asilo, ma per dare un più pre«ciso rilievo ed un significato più chiaro di tutela «collettiva alla prerogativa parlamentare, sanzio«nata appunto per mettere il mandato legislativo «al coperto da ogni possibile persecuzione politica.»

Egli aggiunge che ha avuto da parecchi dei suoi colleghi assicurazione che, a seconda di quanto fu deliberato in Consiglio dei ministri, il mandato d'arresto contro di lui non si sarebbe potuto eseguire. In seguito a ciò, in una riunione tenutasi oggi dal gruppo parlamentare, si è concordemente ritenuto che lo scopo di far rispettare la prerogativa parlamentare è stato raggiunto.

Ed io — l'on. Pescetti conclude — «esco dalla «mia volontaria prigionia ringraziando la presi«denza della Camera ed i colleghi tutti delle cor«tesie usatemi.»

E così — diciamo noi — si chiude il tragicomico incidente.

UN NUOVO ACCADEMICO

Il signor Guillaume, direttore della Scuola francese a Roma, è stato eletto membro dell'Accademia di Francia in sostituzione del defunto duca d'Aumale.

TABACCHI AMERICANI

La direzione generale delle privative continua nel proposito di tenersi lontana dalla via corretta di un regolare controllo sui tabacchi acquistati in America.

La chiusura del Parlamento e l'impossibilità di svolgere le annunziate interpellanze sugli acquisti diretti del 1897, pare che a questa la incoraggino! Infatti ieri ed avantieri nella Manifattura di Roma furono sottoposti all'esame di tre periti *ed alla presenza del direttore generale, del vice-direttore e di alcuni senatori e deputati membri del Consiglio tecnico*, trecento campioni estratti dai direttori di diverse Manifatture da altrettante botti di tabacco all'atto di metterle in lavorazione, e *che per conseguenza non esistono più*; l'esame di tali campioni (che non hanno nulla a vedere con quelli che si dovrebbero estrarre in base alle tassative prescrizioni dell'art. 14 delle norme stabilite dal Magliani per la esecuzione della legge sugli acquisti diretti) *non venne eseguito in contraddittorio coi tipi prestabiliti per le provviste*, ma si limitò ad un semplice confronto con i campioni di acquisto, formati in America, onde vedere se esistesse differenza fra questi e quelli.

E' da notare che i campioni di acquisto erano nelle mani dei direttori di fabbrica *al momento della formazione dei campioni così detti di controllo!*

I periti sembra abbiano trovato deficenti i tabacchi delle qualità che debbono servire per fasciare i sigari e dar loro l'aroma.

Ora così essendo le cose, pare a noi sia giunto il momento per l'on. ministro delle finanze, così risoluto nelle sue dichiarazioni alla Camera, di decidersi ad impedire che continui un sistema, il quale ha tutte le apparenze di una vera mistificazione.

ALLA MINERVA

La gara d'onore tra i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici per il 1898 sarà indetta per il *componimento italiano*.

E' indetta anche una gara d'onore tra i licenziati dalle scuole normali.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Siamo assicurati che col richiamo in servizio temporaneo di alcuni ufficiali del genio civile presentemente in disponibilità, e con diversa distribuzione del personale straordinario, il ministero dei lavori pubblici può ben provvedere, senza dovere assumere altri impiegati, al maggiore sviluppo che intende dare, nei limiti dei fondi disponibili, alla esecuzione delle opere pubbliche.

Nè il personale, tanto ordinario che straordinario, avrà bisogno di essere aumentato, con nuove nomine o richiami di impiegati già licenziati, quando il Parlamento abbia approvata la nuova legge sulle bonifiche.

L'on. Palberti e la situazione

(Nostro telegramma part.)

TORINO, 26, ore 4,10 pomer. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica la conversazione di un suo relattore con Palberti, circa la situazione.

Richiesto se bastano le leggi o ne occorrano di nuove, disse che l'efficacia delle leggi è relativa all'intelligenza e alla fermezza degli applicatori.

Gli attuali funzionari affidano scarsamente; sono molli o rigorosi, secondo il vento governativo. Non occorrerebbero pertanto leggi nuove applicandosi bene le attuali.

Pargli superflua una nuova legge che regoli le associazioni.

Circa la stampa accetterebbe forse soltanto l'obbligo della cauzione. Sulle elezioni ritiene impossibile ritogliere i diritti e i voti accordati.

Palberti preferisce fra i rimedi l'elezione a doppio grado. Circa i disordini ultimi crede che i repubblicani e gli anarchici abbiano profittato della preparazione socialista.

Sulla situazione ministeriale non negherà al ministero un *bill* d'indennità per la repressione dei disordini. Le colpe passate furono di tutti: di Rudinì prima incarnazione, di Giolitti, e di Rudinì ancora.

Avversario di Crispi nella politica estera, finanziaria e africana riconosce che la sua politica interna fra tutte fu la più ragionevole e sicura.

Palberti si dichiara ancora ministeriale. Conclude essere troppo antico liberale per desiderare pieni poteri. Si regolerà dal ponderato esame delle leggi proposte.

Cose di Napoli

UNA BOMBA

Scrivono dal vicino paesello di Marigliano che giorni or sono certo Raffaele Esposito s'era recato a quell'ufficio postale per la spedizione d'un cestino diretto all'ispettore delle ferrovie sig. Bellia. L'impiegato postale, non avendo ricevuto la dichiarazione di quel che conteneva il cestino, rifiutò di accettarlo per la spedizione. L'Esposito se ne andò. Egli aveva ricevuto quell'involucro da un signore sconosciuto che non seppe più ritrovare.

Passarono due giorni, e allora l'Esposito, insieme a un certo Luigi Falco, volle aprire il cestino per vedere che contenesse. Il cestino conteneva una cassetta rettangolare in cui erano due dischi di polvere pirica compressa, comunicanti fra loro a mezzo di un tubetto di caoutchù. Intorno erano dei cerini, dei pezzetti di fosforo e una carta vetrata. L'Esposito e il Falco si recarono tosto a portare alla pubblica sicurezza quella roba. Ed ora s'indaga per vedere che cos'era e a che doveva servire.

L'Insurrezione alle Caroline

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 26, ore 10,50 ant. — (*Ramon*.) Si segnala un movimento insurrezionale nelle isole Caroline.

MANILLA, 26 (Via Hong-Kong). — Il governatore generale delle Filippine è stato informato che un'insurrezione è scoppiata nelle Caroline e che gli indigeni vi si abbandonano ad eccessi.

Quantunque inscritto nel novero dei possedimenti insulari della Spagna, l'arcipelago delle Caroline - scoperte nel 1543 - non fu mai, dopo un vano tentativo del 1733, oggetto di alcun atto di governo da parte della metropoli. Soltanto nel 1885 il governo spagnuolo si decise a mandare alle Caroline un incrociatore, per prepararvi la residenza del governatore che vi aveva destinato.

Fu in quest'epoca stessa che il principe Bismarck fece occupare una delle Caroline, l'isola Yap, e ne venne un conflitto che fu definito mercè l'arbitrato del Papa. Leone XIII decise che la sovranità dell'arcipelago apparteneva alla Spagna, ma che questa doveva esercitarla effettivamente, stabilendovi immediatamente una amministrazione regolare. In cambio il governo di Madrid accordò alla Germania diversi vantaggi commerciali.

Sulle prime i carolini accolsero gli spagnuoli con dimostrazioni di simpatia spontanee; ma ben presto i metodi di governo spinsero gli indigeni alla rivolta che non venne domata senza stento con truppe spedite da Manila.

Adesso deve essersi propagato il contagio della rivolta dalle Filippine.

Disinvoltura americana

(Nostro telegr. partic.)

BERLINO, 26, ore 9 ant. — (*Hermann*). Ricorderete che nel settembre dell'anno scorso vennero uccisi dagli agenti dello sceriffo di Hadleston in Pensilvania, ventidue operai per la maggior parte ungheresi, che volevano recarsi nella vicina città di Lattimer per invitare quegli operai ad unirsi allo sciopero che si stava organizzando.

Il governo austro-ungarico chiese agli Stati Uniti una indennità per le famiglie degli operai uccisi in modo barbaro ed ingiustificato; la *Frankfurter Zeitung* ora annunzia che il governo americano si è rifiutato di pagare qualunque indennità.

Era da aspettarselo, dopo che il sceriffo ed i suoi agenti erano stati scandalosamente assoluti dal giurì, davanti al quale per pura formalità erano stati rinviati.

La domanda del governo italiano, se fu fatta, avrà avuto lo stesso risultato.

Ed ecco dimostrato una volta di più che non basta che uno Stato sia costituito a Repubblica perchè vi imperi il rispetto delle norme più elementari di giustizia.

Il processo Carrara

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 3,15 pom. — (*Jacopo*). Dopo la firma del ricorso in Cassazione, Carrara, indossata la camicia di forza, fu condotto alla prigione dei condannati a morte, nella Grande-Roquette.

Il Carrara sulle prime singhiozzava sempre, si rifiutava di mangiare, accusando continuamente la moglie delle sue disgrazie. Però, ora appare più calmo, quantunque le sue notti siano agitate da incubi spaventosi.

W. Gladstone a Westminster

LONDRA, 26. — La salma di Guglielmo Gladstone è arrivata a Westminster.

Esplosione in una miniera

MONS, 25. — E' avvenuta nelle miniere di carbon fossile di Craccot-Picquery un'esplosione di gas:

Una ventina di minatori sarebbero rimasti morti.

Alla Banca d'Inghilterra

LONDRA, 26. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 0/0 al 3 1/2 0/0.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato fermissimo. Esorditi per la Rendita 99.10, salimmo gradatamente fino a quotare 99.25 per chiudere alle 3 pom. più calmi, ma sempre sostenuti a 99.20.

Parigi apre a 92.30 ma sale precipitosamente a 92.65 92.50.

Contante 5 0/0 99.10 99.30 — 4 1/2 0/0 1.8.40.

Valori discretamente attivi: Marcia 1125 nominale; Gas debole 7277.25; Molini 140.50; Omnibus stampigliati 132.50; Nuovi 341; Metallurgiche 156; Condotte 209,50; Terni 476; Banco Roma 151.

Cambi sempre tesi: Francia 107.32 — Londra 27.13 — Germania 132.60.

Ore 6 pom. — Parigi chiude fermissimo 92.65 — Qui 99.25 — Gas 719 — Terni 48: domandata — Credito fond. it. 469 offerto.

PARIGI, 26, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 92.30 — Chiusura 92.55

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 27 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,30

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Quasi senza saperlo egli mormorò queste parole:

— Povero conte...

Poi si coricò, ma non spense affatto la candela senza avere dato un ultimo sguardo al bottone di rosa che, nella sua bottiglina di vetro, terminava di schiudersi.

Se Ruggero di Kerven aveva la mente sopraffatta dal ricordo della fioraia, costei non pensava meno a lui.

Malgrado la parola così dolorosa, così piena di scoraggiamento, che abbiamo udito sfuggire dalle sue labbra: — *Ho forse il diritto di amare?... Posso essere amata io?...* le era impossibile allontanare l'imagine di quel giovane che aveva fatto nascere nel suo cuore un sentimento a lei sconosciuto fino ad allora.

Ella si diceva che aveva il dovere di dimenticare, ma non vi riusciva.

Eppure non aveva cercato di incontrarlo.

Da tre giorni ella evitava persino di passare in piazza del Palazzo di giustizia, quantunque vi si sentisse attratta quasi irresistibilmente.

Ma, prima di arrivarvi, ella tornava indietro, contentandosi di osservare da lungi se non scorgeva colui il cui ricordo la perseguiva e la turbava tanto stranamente...

Ella si era ben guardata di parlare alla madre di quell'incontro e di farle conoscere il suo stato d'animo. Avrebbe temuto di contristarla, eppoi non osava confidare il segreto del suo cuore alla povera Maddalena che avrebbe pianto pensando che la morte infamante del marito peserebbe per sempre sull'avvenire della figlia.

Gabriella sforzavasi di sembrare più calma del solito e non aveva rallentato affatto il suo lavoro ordinario.

Ogni mattina andava ai Mercati a comperare dei fiori, tornava in via Leregrattier, accomodava il carrettino, faceva rapidamente una prima colazione, assai modesta, e partiva per la vendita.

Al momento in cui la ritroviamo, all'indomani della serata data da Filippo di Kerven, erano le otto del mattino.

Gabriella era entrata sotto la tettoia ove la portinaia le aveva permesso di rimettere il suo carrettino coi fiori, e si apprestava a partire allorchè un fiacre, fermatosi avanti al portone, le sbarrò il passaggio.

Ella si fermò nella corte ove la portinaia faceva le solite pulizie del mattino.

— Chi è che ci arriva? - disse la signora Valette fermandosi avanti all'ingresso con le due mani appoggiate al manico della granata.

Aveva appena formulato ad alta voce questa domanda, che emise una esclamazione in cui si mescevano a dosi eguali la sorpresa e la gioia.

— Il signore e la signora Dauphin! - esclamò ella lasciando la granata per batter meglio le mani. Oh, davvero che non arrivate presto!... io non vedevo l'ora di rivedervi!...

Erano infatti realmente il Bamboccione e la Scoiattola che, sbarcando dalla ferrovia d'Orleans, si facevano riaccompagnare insieme ai bagagli a domicilio.

Posarono a terra le valigie e scambiarono calorose strette di mano con la portinaia.

Gabriella, per fare uscire il suo carrettino, aspettava che il fiacre si fosse allontanato.

— E vi siete trovati bene? - chiese la signora Valette alla coppia dei due sposi.

— Ma sì, ma sì, mia cara signora, tutto è andato benissimo - fece Roberto Dauphin.

— Abbiamo visto le montagne della Svizzera, più alte trentasei volte della vostra casa - aggiunse Modesta Pierrelay - e vi assicuro che è uno spettacolo veramente bello!...

— E il vostro zio? Lo zio da cui dovete ereditare?

— Sta meglio di voi e di me! E' bastata la nostra presenza per rimetterlo bene in gamba, tanto è stato felice di vederci...

— Voi non avete perduto il vostro buonumore in viaggio - fece sorridendo la portinaia.

— Al contrario.

— Nulla di nuovo qui? - chiese il Bamboccione.

— Nulla, signor Dauphin, assolutamente nulla.

— Ebbene, ci sbarazzeremo dalle nostre valigie e andremo a colazione...

Il fiacre era partito.

Gabriella spinse sotto l'andito il carrettino carico di fiori e disparve.

Roberto e Modesta la guardavano.

— Avete adesso una venditrice di fiori per inquilina? - chiese la Scoiattola.

— Ma sì, è la vostra vicina...

— La nostra vicina?

— Perfettamente. La figlia della signora vedova Bernard.

— La signora Bernard? - ripetè Roberto Dauphin, guardando Modesta.

— Non vi ricordate? Quella donna che è venuta ad affittare l'appartamento alcuni giorni prima della vostra partenza per la Svizzera e che doveva prenderne possesso al primo luglio... Ebbene, è sua figlia.

— Ah, è sua figlia.

— Una giovane come ve ne sono poche. Onesta e coraggiosa! Ah, sono realmente due brave donne, tutte e due. La madre fa un *mezzo servizio* fuori di qui, presso un signore solo, e la piccina va in giro da mane a sera vendendo fiori. Non guadagnano tanto da comprare dei *Buoni dell'Esposizione* nè delle Obbligazioni della città di Parigi, ma a ogni modo vivacchiamo senza chiedere nulla a nessuno.

Avrete certamente l'occasione, essendo vicini, di scambiare qualche parola con esse, e vedrete se non meritano di essere stimate e amate come persone realmente meritevoli.

— Oh, sapete bene che noi non siamo vicini indiscreti, fece osservare il Bamboccione.

— Lo so bene, ma fra locatari che abitano allo stesso piano, sullo stesso pianerottolo, la cosa avviene naturalmente, senza che vi sia nulla di male.

— E' assai bella quella signorina Bernard - disse Modesta Pierrelay.

— Come un cuore, come un cuoricino, e tanto buona e dolce quanto bella! - dichiarò la portinaia che non lesinava gli elogi riguardo ai suoi locatari.

Non bisogna essere gelosa, signora Dauphin, la è virtuosa e innocente come il bimbo che trovasi ancora nel seno materno...

La Scoiattola scoppiò in una risata.

— Gelosa io! - replicò. - Non c'è pericolo! Tengo legato a me troppo bene il mio Roberto perchè egli abbia soltanto l'idea di farmi dei tradimenti!

— Senza contare - aggiunse la portinaia che anche voi siete bella come la signorina Bernard, signora Dauphin; - in un altro genere, si intende...

X.

— Via, via, abbiamo parlato abbastanza, portiamo via i colli! disse il Bamboccione caricandosi una valigia sopra le spalle. Saliamo su a disporre le valigie, e a sciacquarci il muso, poi scenderemo subito a mangiare un boccone in trattoria. Se ne fa sentire il bisogno, dopo una intera notte passata in treno.

— Volete che vi aiuti? chiese la portinaia sempre preveniente.

— No, grazie, signora Valette. Glielà faremo da noi soli...

E la coppia cominciò a salire le scale, recandosi all'alloggio che occupava.

I due ripararono sollecitamente al disordine del loro vestiario, poi ridiscesero per far colazione.

In casa non avevano scambiata neppure una parola riguardo alla venditrice di fiori o alla madre di essa.

Ma non appena in strada, Roberto disse a Modesta:

— Malgrado tutto il desiderio che ho di sapere se quella signora Bernard è proprio quella che credo, conserviamo le nostre distanze... Non ci gettiamo incontro a lei, nè alla figlia; ma stiamo attenti, l'occhio e l'orecchio in agguato...

— Se fossero la moglie e la figlia del ghigliottinato!... - mormorò la Scoiattola.

— Non sarebbe troppo gradevole nè interessante... rispose il Bamboccione.

— Esse strappano la vita coi denti, fece Modesta con compassione.

— Basta. Non ci inteneriamo. Non voglio lagrime.

E giunsero a una piccola trattoria che essi frequentavano, dalla parte dei mercati.

Le cure premurose e intelligenti che il salvatore del conte Alberto di Lussan aveva ricevuto al castello di Clisson, i medicamenti indiani impiegati da Zim per guarire la ferita di quel coraggioso sconosciuto, producevano un risultato meraviglioso.

La ferita si cicatrizzava; la febbre diminuiva di intensità, gli accessi divenivano più radi; i due medici, scandalizzati in sulle prime dall'impiego di rimedi di cui non sospettavano l'esistenza, erano ben costretti a constatarne gli effetti energici e si contentavano di prescrivere un regime che doveva a breve scadenza rimettere in piedi l'infermo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi colla firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Ritratto *fotografia inalterabile* grandezza naturale mezzo busto; esecuzione garantita perfetta. Dirigere piccola fotografia o negativa e vaglia L. 9.75 Studio Zapà Ranconi, 8, Giovanni Laterano, 88, Roma. c 4470

L. 2,50

Codice dei giochi di società col quale si studiano tutti i giochi delle carte ed altri e si evitano le questioni di gioco.

Domandate il Bollettino Generale di tutti gli articoli indirizzando anche biglietto da visita alla casa

Michele De-Clemente - Milano

PARAFULMINI

Asta ferro e 1 punta L. ... – Catena ... – Puntali ... – Corda rame ... – Piastra ... TARIFFA GRATIS - Ogni spedizione accompagnata da relative istruzioni. DALLE MOLLE e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, Via Boca Mancati, N. 19 e 21, Roma. 4743

OSTI PRODUTTORI DI VINO in guardia!!!

Cambiandosi la stagione, molto vino comincia ad ammalarsi, diventa **acetoso**, fa la **fioretta**, s'intorbida, **subbolisce**, **annerisce**.

Oggi, la **Scienza enologica** è arrivata mediante la **polvere conservatrice ed antiacetosa** a guarire e ad impedire del tutto questi inconvenienti.

Detta **specialità** sono ormai conosciute per la loro efficacia da tutti i commercianti ed esportatori di vino e fu premiata all'Esposizione di Bordeaux e Bruxelles.

Le scatole con relative istruzioni costano (dose dai 20 ai 30 grammi per ogni ettolitro) da **1 kg. L. 10** da 1/2 » » **6**

Aggiungere L. 1 per spese postali ed imballaggio.

Inviare cartolina-vaglia al Gabinetto enochimico M. FRANCARY Galleria Regina Margherita. **Roma**

FATE LA CURA DELLE PYLTHON È UTILE A TUTTI si trovano in tutte le farmacie.

15 giugno. Heute angekommen — leggesti fermare! do tutto da chi sai — grazie del cuore pensieri tuoi sempre affettuosamente gentili — sei l'angelo mio! — ascoltando ero felice tanto, eppure soffrivo crudamente! sono privo di tutto! intendi? — pensami Piccina mia santa! ti sono sempre vicino; ti vedo, sento e adoro — Mio tesoro! hai tutta anima mia. — Tuo vita —

Ginestra. Ogni giorno spero vederti; speranza delusa! Vieni! fatti vedere! anima bella! Se fossi certo non incontrare babbo, verrei per vederti, almeno. Al primo incontro recarti là. BIANCOSPINO.

Gelsomino. Se ansie crudeli prodotte sorte tue lettere, rispondo: sta tranquilla. Se da altro, devo illudermi?.. rispondo: miei sentimenti immutati, forse immutabili. Ti amo sempre collo stesso trasporto. Sempre!.. c 5070

Fratello. Grazie affettuose finale ricevuta. Verrò giorno dettomi, solita ora. Tanti salutoni. Tuo CE'. c 5074

... — Indirizzi Gaeta. Affettuosi saluti da chi ti vuol bene. c5076

Mumimo. Illusione. Non hai dunque certezza assoluta! Cattiva, cattivissima, debbo ripeterti ciò che intuisti tanto tempo? Sono sarò sempre sempre tuo. c5078

Patatone fratelli. Sii dispiacente non adirata me non potei venire. Ricordo gradita ore, rimpiango le perdute. Ama sempre FERRUCCIO. 5077 V

Oro. Assente tardai rispondertl. Appena potrò venire scriverò. Bila amor mio: ... esistenza mia. Salutoti. c 5073

Roma. Ricevuta, rispondo subito, non potendo vederci fino venerdì. Sono beate tue dolcissime assicurazioni, che formano mia completa felicità. Qualunque sia colore tuo viso adorato, ti amerò sempre perchè è l'anima tua che legami indissolubilmente a te. Anche io soffro grandemente, non potendo avvicinarti quasi mai. Costretta anzi mostrare massima indifferenza, quasi fuggirti, evitare pericolosi commenti. Per questo, urgevami parlarti. Penso però questa tristissima, ma imperiosa necessità rende più intenso mio vivissimo affetto, acuisce ogni giorno più ardente desiderio. Avvicinarti. Confido presto tutto calmatosi, potremo compensarci tutti nostri privazioni attuali. Seguiteremo scriverci «Tribuna». Tutti mercoledì vedremoci luogo convenuto. Tantissimi saluti.

Firenze. Risposi vecchio indirizzo. Mancami tempo rispondere oggi ultima tua. Rifletti bene sulle mie parole.

Roma giulia. Oggi scrittoti. Ricevuta. Rispondimi presto, lungamente. Mille affettuosi saluti. c 5080

G.... Sua indifferenza straziami. Si commuova, amor mio! Mostrare fazzoletto sarà segnale riconoscimento. Come avvicinarla? Corrispondiamo Tribuna? Persistendo indifferente, l'adorerò egualmente, soffrendo in silenzio. Perdoni audacia. IMPENETRABILE.

3305. Sempre ardentemente desidero, spero tue lettere, sempre rimanendo deluso. Quale amarissima esistenza! Quando finirà? c 5075

Tutto per tutto. (25) Ricevute tue carissime. Ritirati raccomandata E! Oggi spedisco libro R. F. — Ti amo immensamente... 14 MARZO. c 5084

Tritone. Posso sperare potervi parlare? Come farvi arrivare mia lettera? Pregovi rispondere B. C. posta. c 5097

Francesco. Vedi 24 corrente. H. e V.

27 maggio. — Lette due mie d'aprile? Ella risposto? — Sono quattr'anni indimenticabile cara conferma! Confido anch'oggi, suo cuore gentile, ansia, soffrire del mio compreso. Inviate mesta affettuoso saluto. 8 AGOSTO 1897 c 5083

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

200 lire mensili d'utile netto. A buonissime condizioni cedesi, causa trasloco, avviata industria. Per schiarimenti scrivere: Rabeldi, posta, Roma. c 5045

Principe, duca, o conte italiano, povero, vecchio trova utile presso persona aristocratica. Chi sa il tedesco mandi lettera: Romulus, restante, Budapest, Hauptpost amt. (Ungheria). c5061

Cercasi un busto in marmo della Minerva del Vaticano. Offerte Z 4992 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi due biciclette da uomo ed una da signora. Indicare prezzo e fabbrica. Offerte Y 4991 Haasenstein e Vogler, Roma.

Persona civile condizione, ancora giovane domanda impiego governante o simile. Distinte referenze. Offerte X 4990 Haasenstein e Vogler, Roma.

Mite prezzo vendesi con macchinario o senza stabilimento fotografico accreditatissimo, antica ditta. Rivolgersi Tito Carlelli, impiegato postale, fermo posta, Roma. c4931

Signora viennese, alta Italia, bella presenza, indipendente, affettuosa, causa rovesci subiti, ecc. cuperebbesi presso persone agiata, distinta. Viaggerebbe. Eulalia, posta, Roma. c 4927

Per Giornale di moda cercasi agenti per Roma con buone referenze. Scrivere Y 4987 Haasenstein e Vogler, Roma.

Vendesi per L. 2..,000 tenuta 750 ettari, cancello chiuso, più tenute piccole. Ricercasi tenuta affitto. Ing. Cianferoni, Borgo Greci, Firenze. 5085 F

Cercasi acquistare piccola proprietà castello, villa o podere con titolo annesso, in modo che ogni proprietario abbia diritto goderne. Offerte X. Y. Z. 123 — fermo in posta, Roma. c 4893

Farmacia da vendere in Rimini, Corso d'Augusto. Per trattative rivolgersi al sig. Bartolucci Cornelio in Pesaro. 5014 F

Offronsi lire mille a chi procurerà impiego stabile persona munita di cauzione. Scrivere per serie proposta. G. D. 19, Roma.

Signore solo cerca una o due stanze mobiliate molto eleganti, assolutamente libere, primo oppure secondo piano, via Nazionale dall'Esposizione a Termini, subito Hotel Suisse, Numero 9. c5022

Fotografi. Apparecchio 21/27, Voigtländer, 13/18, 18/24. Ballmoser. Vendesi occasione prezzi miti. Prospero, Viale Principessa Elena 9, Napoli. 5088 N

Signora svizzera desidera trovare posizione per l'estate non ha pretensione, possiede buonissime referenze. Scrivere 2796 Haasenstein e Vogler, Firenze. 5086 F

Mobiliato elegantemente appartamentino adatto signore solo oppure coniugi, perfettamente libero, buona esposizione. Via Varese 18, interno 1 (presso piazza Indipendenza).

Cercasi dama compagnia per cieca signora ed istitutrice per tre bambine, pretendesi ottimissime referenze. Scrivere Direttore Perrone, Chiaia 93, Napoli. 5060 N

Vendesi nel meridionale un gran molino a vapore completo, con fabbricato vastissimo, unito a maccheroneria e panificio al paese di L. 110 mila, valore metà del costo. Scrivere: U 4919 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Ragioniere giovane, referenze bancarie, per sviluppo azienda associerebbesi con signorina o vedova anche estera avente capitale lire cinquemila possibilmente scopo matrimonio R 014, posta, Messina. c 5039

Pantografo. Dopo mio lungo silenzio impostomi da disgraziata circostanza prego signorina Sofia A. di scrivermi se ancora libera disposta riprendere grata corrispondenza. 4945 N

Alto impiegato magistratura, vedovo cinquantenne, stipendio 5000, proprietario, Italia meridionale, robusto, distinto, sposerebbe signorina, vedova quaranta-cinquantenne, virtuosa, istruita, carattere mite, indifferente dote. Serietà. Casella 281, Napoli. 5087 N

Matrimonio. Distinto giovane trentaquattrenne, valente agricoltore enologo più volte premiato, buon impiego sano, robusto, istruito, buon indole, condotta incensurabile, ottime referenze, sposerebbe signorina o vedova anche circa stessa età, affettuosa, sana, con buona dote. Scrivere Colombo, fermo posta Bologna. Consigliasi evitare anonimo assicurando massima serietà, segretezza assoluta. c 5081

Corrispondenze

Cent. 10 a parola – Minim. L. 1

Roma. Ricevuta lettera procuri sollecitare attenderò sua altra lettera. Grazie saluti. VIOLA. c 5082

Roma 26 maggio 1895. Data che segnò la sua felicità e marcò la mia estrema, eterna sventura. Il crudele abbandono, ogni bene mi tolse; anche la fede nel passato si spense. Vorrei morire per tutto dimenticare. c 5036

22 ottobre. Sono desolato vorrei essere teco sempre, darti tanti. Vivo sperando parlarti presto. Venerdì passo treno potrò avere felicità vederti come altra volta. Adoroti, penso tanto a te. Tuo sempre.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Siegmund Preuss**, Milano Casellario 124.

ASMA ED AFFANNO

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la Guarigione di ogni asma ed affanno. 4776 M

Municipio di Arcola

E' aperto sino al 15 giugno p. v. il concorso per titoli al concorso per titoli al posto di segretario di questo Comune, stipendio lire 1800. Età non oltre gli anni 40. Per informazioni rivolgersi al Sindaco. 4773 T

BUONGUSTAI

Domandate Catalogo Gastronomico e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

VASCA A DONDOLO PATENTATA (Dittmann's Wellenbadschaukel)

E' la più comoda, perchè con 3 o 4 secchie d'acqua si può preparare un bagno ad onde. — Serve pure come semicupo, bagno per bambini e per bagni igienici.

In lamiera galvanizzata

Per grandezza d'uomo

di 175 cm. . . . . L. 55) *Imballaggio*

di 187 cm. . . . . » 60) L. 2.50

Si vendettero sinora oltre 33000 pezzi.

Ove non vi sono depositi, rivolgersi direttamente alla Premiata Fabbrica di Articoli casalinghi

Gioachino Pisetzky Milano, via Durini, 18

Biciclette „HARFORT"

Prezzo fisso Lire 199

Franca d'ogni spesa in tutta Italia

Chiedere listini al sig. Ferd. GIORGI, Via S. Ambrogio, 16, Firenze

LETTRICI mandate il vostro indirizzo alla *Biblioteca delle Signore*, Via Po, 1, Torino.

Camicia Reclame Lire 4,50!!

franco di porto, su misura, *Zephir* ultima novità, colori solidi scozzesi e rigati, collo Falstaff e rovesciato. Inviare vaglia, misura, collo e colore. — Antica Ditta *Angelilera*, Via Volturno, 1?, Roma.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA di SANSEVERO

La sopranotata Banca fa prestiti alle Amministrazioni Comunali e Provinciali, ammortizzabili nel periodo massimo di anni venti, a mezzo di annualità bimestrali, come appresso e contro delegazioni di centesimi addizionali.

Annualità, comprendenti quote d'ammortamento di capitali ed interessi per ogni *100* lire di prestito rimborsabile come segue:

	Quote bimestrali L.	Quote bimestrali d. m.	Quote annuali L.	Quote annuali d. m.
In anni 1	17	3537	104	1222
» » 2	8	9600	53	2500
» » 3	6	1805	37	1388
» » 4	4	5012	28	8072
» » 5	3	9705	23	8230

	Quote bimestrali L.	Quote bimestrali d. m.	Quote annuali L.	Quote annuali d. m.
In anni 6	3	4536	20	7216
» » 7	3	0356	18	3142
» » 8	2	7415	16	4190
» » 9	2	5142	15	0852
» » 10	2	3368	13	9608

N. B. — Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Direzione della Banca. 4344 N

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: **La conservazione della capigliatura.**

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e dalle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la **SULTANO** *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle masse tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi pregio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua **Sultano.**

Nella lusinga di ricevere vostri ordini con ... distintamente saluto.

CARLO BODE

Depositario generale per tutta l'Italia

Condizioni di vendita — Ogni bottiglia L. 2,60 franco nel Regno *precisare il colore, castagno o nero.* Sconto ai signori rivenditori

Vino toscano e Olio d'oliva

A titolo di campione spedisco una cassa di 20 fiaschi Vino, litri 40, di 3 qualità dei dintorni di Montecarlo, e 2 fiaschetti olio d'oliva per il prezzo di L. 22,50 franco di porto a P. V. fino a 400 chilometri. Pagamento contro assegno ferroviario. Desiderando una latta olio d'oliva di Lucca sopraffino di kg. 10 viene spedito per L. 13.

Scrivere alla Ditta CESARE LUCCHESI, Altopascio (Toscana)

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime* di vita *speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e *per quelli fuori di Milano*, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI

È il principio ferruginoso naturale del sangue. Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA ecc.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI, A. **Zuliani,** Milano, via Durini, 11-13. — In Roma presso: Società Farmaceutica Romana, via Astalli, 15 e farmacie primarie.

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso.

Kapok Cardato

il più igienico ed economico materiale per materassi e guanciali, raccomandato dal celebre igienista Dott. **WALSER** nel suo trattato sull'igiene, parte 1ª, pagine 207 e 306. — Unico Depositario Giuseppe Berncastel, Napoli, Vico Dogana del Sale, n. 1, in Via Flavio Gioia.

Dott. A. Walter e C. NAPOLI

Concimi chimici — Zolfi macinati ventilati semplici e ramati, finissimi — Solfato di rame — Acido solforico, nitrico e muriatico. — Pompe irroratrici. — Solforatrici. — « La terra coltivabile e la sua concimazione chimica » del dott. A. Walter. — Si vende presso l'autore al prezzo di **Lire DUE.** « Catechismo popolare per l'uso dei concimi chimici » *gratis.*

MODELLI e giornali per sarte e sarti. **F. Fusanini**, Viale Rovello 1, MILANO.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli,** fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Rasoi di sicurezza

IMPOSSIBILE TAGLIARSI col Rasoio di Sicurezza « modello Adler ». Migliaia di questi *Rasoi di sicurezza* abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello *Adler* è il non *plus ultra* di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, n. 307, piano primo.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da affidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro *Adler* non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Oltre la grande comodità, è anche un enorme risparmio.

Rasoi di sicurezza

GASSOSE in POLVERE

Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura.* Dosi per 30 bibite L. 3,60 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti in Santelpidio* (Marche).

La grande scoperta del Secolo IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle molte contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

NOVITÀ!

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in elegante scatola. **Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.**

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno

L'AMIDO BORACE BANFI MARCA GALLO È DI FAMA MONDIALE

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppose alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità e dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 573 M

BURRO a metà prezzo e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8 franco a domicilio

VACCHERIA VILLA ROCCHI *Roma, via Napoli, 21-G*

Brevettato in tutti i paesi

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.